SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 147
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-643 al N. 43-652

SABATO
20 Giugno 1936
Anno XIV
218° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la moneta - Divertimenti - Curiosissime, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre L. 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'inglorioso tramonto dell'esperimento sanzionista

Una necessità per l'Europa: l'amicizia e la collaborazione dell'Italia

Serrato lavoro diplomatico alle viste

Parigi, sabato sera.

Abbiamo segnalato che l'ambasciatore d'Italia Cerruti era stato ricevuto ieri a palazzo Matignon dal presidente del Consiglio, Blum. L'Oeuvre, diventato uno degli organi ufficiosi del Governo di fronte popolare, precisa al riguardo che il Capo del Governo aveva convocato il rappresentante dell'Italia per comunicargli la decisione presa dal Consiglio dei Ministri di togliere le [illegible] all'Italia.

La informatrice diplomatica del giornale radico-massonico aggiunge:

Il discorso Eden

« Crediamo sapere che, quantunque la conversazione abbia avuto un tono molto intellettuale e che il ricordo di Cavour sia stato lungamente evocato, le vedute del Governo italiano siano press'a poco queste. Anzitutto il Governo fascista considera che la soppressione delle sanzioni è una specie di riparazione dell'errore commesso da qualche tempo, e che non potrà partecipare a nessuna riunione internazionale prima che « l'affare » etiopico sia stato riconosciuto come un fatto compiuto.

« E' per questo che l'Italia non sarà rappresentata alla conferenza di Montreux, essendosi rilevato come Eden, nel suo discorso dell'altro ieri, abbia proclamato la continuazione delle misure concernenti l'applicazione dell'articolo 16 nel Mediterraneo sino al momento in cui « l'affare » abissino sarà stato completamente regolato.

« Ciò significa che l'Inghilterra, fino al momento in cui l'« affare » abissino non sarà terminato, considera che le assicurazioni che la Francia e tutti gli Stati rivieraschi del Mediterraneo le hanno dato, nel caso in cui l'Italia attaccasse in un modo qualsiasi la flotta inglese, rimarrebbero valevoli.

« L'Italia si considera, dunque, sempre fuori del regime internazionale normale nei riguardi di tutte le Potenze. D'altra parte, sembra che il Governo italiano abbia mostrato qualche meraviglia che Eden abbia dichiarato, nel suo discorso, che la rimilitarizzazione renana è più o meno presa in considerazione del Governo inglese come fatto compiuto, là dove non è questione di fare lo stesso per la conquista dell'Abissinia. Il Governo italiano naturalmente conclude: Allora sempre due pesi e due misure. Il Governo italiano non considererà dunque che il rinviare l'esame della questione concernente il fatto compiuto in Abissinia da parte dell'Assemblea di Ginevra fino a settembre costituisca un evento di natura tale da permettere all'Italia di collaborare con le altre grandi Potenze per la politica europea

Conversazioni fra le Capitali

D'altra parte l'Italia sta preparando una nota che invierà al Segretariato della Società delle Nazioni, giuridica e moderata nella forma, e nella quale tenderà a dimostrare che l'Italia non è stata l'aggressore nella questione italo-abissina. Questa nota conterrà pure un progetto di riforma della Società delle Nazioni da parte dell'Italia e, più esattamente, un apprezzamento italiano sulla riforma della Società stessa, cioè una accettazione abbastanza favorevole della riforma inglese della S. d. N. da parte dell'Italia che comporti, in particolare, il metodo di localizzazione della sicurezza.

« Ad ogni modo — conclude la Tribuna — è più che probabile che, di qui a settembre, data alla quale verrà esaminata nuovamente la questione del riconoscimento del fatto compiuto in Abissinia, conversazioni saranno intervenute fra Roma, Parigi e Londra, ma si ritroverà d'ora innanzi, in ogni questione, una Italia risolutamente germanofila ».

Cerruti a Roma

PARIGI, sabato sera.

Cerruti è partito stamane per Roma per via aerea.

Un sereno sorriso di S. E. Grandi sorpreso dal fotografo in una via di Londra

L'« Abbasso Blum » delle « Croci di Fuoco » alla festa della Marsigliese

Parigi, sabato sera.

Un incidente derivato dalla effervescenza politica di questi giorni, e che lo scioglimento delle Leghe patriottiche non ha certo calmato, si è verificato ieri in occasione della festa delle musiche militari, della l'Apoteosi della Marsigliese», alla quale presenziavano oltre al Presidente della Repubblica alcuni membri del Governo. Verso la fine della festa, quando le musiche suonavano la Marsigliese e prima [illegible] che la esecuzione fosse finita, dal pubblico si sono levate grida di *Viva la Francia!, Viva De la Roque! Abbasso Blum!* Le grida erano lanciate da « Croci di fuoco » e da membri delle associazioni patriottiche disciolte e ad esse si è associata una parte della folla. Il Presidente della Repubblica e i membri del Governo in seguito all'incidente si sono allontanati alcuni minuti prima che terminasse la festa.

Truppe e autoblinde contro gli scioperanti belgi

Bruxelles, sabato sera.

L'agitazione operaia continua ad [illegible]. I torbidi scoppiati in diversi punti del territorio hanno indotto le autorità a ricorrere a misure eccezionali. Nel Borinage distaccamenti di truppa presidiano gli edifici pubblici, mentre due autoblindate hanno fatto la loro apparizione, suscitando grande impressione fra gli scioperanti.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di procedere all'espulsione degli stranieri che prendono parte attiva al movimento. Qualche accordo è tuttavia già intervenuto, e si spera che la situazione debba migliorare nei prossimi giorni.

Van Zeeland si è occupato stanotte del conflitto dei lavoratori del porto d'Anversa, in sciopero da tre settimane.

Casa di cinque piani crollata a New York

Cinque morti

NEW YORK, sabato matt.

E' crollata una casa di cinque piani, che comprendeva 60 appartamenti da pochi mesi finita nella sezione di Bronx. Si deplorano cinque morti, moltissimi feriti.

Dichiarazioni di De La Roche sulle "Croci di Fuoco"

Parigi, sabato sera.

Commentando sui giornali lo scioglimento delle « Croci di fuoco » e dei « Volontari nazionali », il col. De la Roche constata che queste associazioni vennero costituite legalmente parecchi anni fa, e non possono essere sciolte che con un nuovo decreto preso in seno al Consiglio dei Ministri e firmato dal Capo dello Stato.

Intanto i membri di queste associazioni possono continuare a portare i loro distintivi: De la Roche fa appello alla popolazione francese perchè continui a fregiarsi dei colori nazionali, allo scopo di poter distinguere in tutto il paese i veri patrioti.

Il Duce visita i lavori nella zona di Castel Sant'Angelo

Il progetto di sistemazione dei Borghi sarà presentato, per disposizione del Capo, al Santo Padre

Roma, sabato sera.

Il Duce si è recato stamane alle ore 8,30, accompagnato dal Governatore Bottai, a Castel Sant'Angelo per prendere visione del progetto studiato dagli architetti Piacentini e Spaccarelli per la sistemazione dei Borghi. Erano presenti il Ministro Alfieri, il vice-Segretario del Partito onorevole Serena, il vice-Segretario Federale, il direttore di Castel Sant'Angelo, il Segretario generale del Governatorato, il consultore Ceccarelli e l'ing. Salatino.

In base all'esposizione fatta dai progettisti, all'esame del plastico da essi preparato, integrato dalla visione diretta del panorama, il Capo del Governo ha potuto rendersi esattamente conto delle caratteristiche estetiche ed urbanistiche della progettata sistemazione con la quale verrà ad essere risolto integralmente il secolare problema degli accessi alla Basilica vaticana.

Il Duce, che ha dato la sua piena approvazione al progetto, ha disposto che il Governatore Bottai lo presenti al Santo Padre.

L'inizio dei lavori avrà luogo il 28 ottobre.

Il Duce all'uscita da Castel Sant'Angelo è stato fatto segno ad una calorosa manifestazione da parte della folla che si era riunita nelle adiacenze.

GIORNO PER GIORNO

Il silenzio della Germania

Baldwin ed Eden hanno rivolto un nuovo invito alla Germania per la ripresa delle trattative sui problemi renani ed europei. L'invito è rimasto senza replica.

Berlino informa che a fine giugno incomincia il grande periodo delle vacanze politiche. Ancora un Consiglio di Gabinetto il 26 e poi Hitler e molti Ministri lasceranno la capitale. Il Führer vi farà ritorno soltanto al 1° agosto per l'inaugurazione delle Olimpiadi; dopo compirà un viaggio di alcune settimane. Il settembre sarà dedicato alle grandi manovre ed al congresso del partito.

Con tutte queste precise notizie Berlino pare voler dire a Londra: *Abbiate pazienza, ne riparleremo ad ottobre.* Nell'attesa giornali ufficiosi osservano: *Non sarebbe tempo di ricordare all'Inghilterra che esiste l'articolo 19 del Covenant che prevede revisioni territoriali, in Europa e nelle colonie, quando si rendessero necessarie?*

Il « piano » della Francia

Il Ministro delle Finanze Auriol ha detto ieri alla Camera: *La Tesoreria ha bisogno subito di 12 miliardi di franchi, emetteremo dei Buoni del Tesoro a piccolo taglio, se il pubblico non sottoscriverà aumenteremo il nostro debito presso la Banca di Francia.*

Il discorso è una minaccia ed un monito ai risparmiatori. Significa: *Una ripresa economica è solo possibile aumentando la capacità di acquisto delle masse ma soprattutto (fattore decisivo e di maggiore importanza) aumentando le possibilità di credito in una atmosfera di fiducia. Se il risparmio continua a tesaurizzare ed a rifiutare la fiducia allo Stato ed all'economia privata noi attingeremo i fondi alla Banca di Francia. La via più sicura verso la svalutazione monetaria.*

Nell'attesa viene fatto obbligo ai cittadini francesi di denunciare i capitali depositati all'estero. La misura ha ragioni fiscali, si spera con questo metodo in un riflusso di capitali in patria. Si spera...

Il lettore

Come Schmeling ha abbattuto il negro Louis

Telefotografia trasmessa da New York a Londra per radio e da Londra a Stampa Sera per filo

La drammatica ed inattesa conclusione del grande combattimento di pugilato svoltosi stanotte a New York fra il campione tedesco Max Schmeling ed il negro americano Joe Louis. Un fulmineo colpo di destra del pugile germanico ha abbattuto il negro. La telefoto che, a poche ore dall'avvenimento, pubblichiamo, ci mostra il negro a terra, mentre tenta vanamente di sollevarsi. Il tedesco trionfatore ne segue i movimenti.

Il Maresciallo De Bono Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia

Roma, sabato sera.

Con decreto in data odierna S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, su proposta di S. E. il Capo del Governo, si è compiaciuto di nominare S. E. il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia perchè:

« Primo Alto Commissario e comandante superiore per l'Africa Orientale, in condizioni estremamente difficili, con profonda comprensione della situazione, creò nelle nostre Colonie porti, strade, servizi, attrezzandole in un'impresa [illegible] precedenti nella storia delle guerre coloniali per complessità e vastità di mezzi, di uomini, di organizzazione.

« Condottiero di provato valore, varcato il Mareb il 3 ottobre dell'anno XIII dell'Era Fascista, con rapido balzo ripiantò ad Adigrat, ad Adua, a Macallè il vessillo della Patria, già ammainato nelle tristi giornate del 1895-96.

« Africa Orientale, 18 gennaio 1935-XIII - 27 novembre 1935-XIV ».

Il nuovo Tribunale di Addis Abeba

Addis Abeba, sabato mattina

Ad Addis Abeba comincerà oggi a funzionare il Tribunale civile e penale, sotto la presidenza di un alto funzionario del Governatorato civile.

Saranno immediatamente discusse circa sessanta cause.

Encomio solenne al generale Cavandoli

Roma, sabato sera.

Encomio solenne al generale di brigata comm. Francesco Cavandoli:

« Ufficiale generale di alta capacità, organizzò con ampia visione degli scopi e perfetta rispondenza alle pratiche necessità, la Base principale A. O. destinata — durante la grandiosa impresa per la conquista d'Etiopia — a convogliare quasi tutto il movimento da e per le colonie.

« Ininterrottamente, con passione e instancabile attività, diresse — per oltre quindici mesi — il funzionamento di un tale complesso e dell'alto organismo e in tutte le più difficili contingenze seppe rispondervi in pieno al suo alto compito.

Il Ministro: MUSSOLINI »

Otto decimi del territorio etiopico assicurano ai lavoratori italiani perfette condizioni climatiche ed igieniche

Dichiarazioni del sen. Castellani

Addis Abeba, sabato matt.

Il senatore Aldo Castellani ha fatto importanti dichiarazioni sulle prospettive igieniche sanitarie che si offrono alle possibilità di colonizzazione italiana su vasta scala nelle ricche e feconde terre dell'Impero.

L'illustre scienziato ha affermato che l'Etiopia è una delle regioni situate nei Tropici, in cui una razza bianca come l'italiana potrà attecchire. Nella massima espansione dell'Etiopia l'italiano troverà per la propria collaborazione di lavoro e di produzione, condizioni eccellenti di vita e di clima. L'italiano troverà qui le stesse condizioni di clima e di vita da suo Paese d'origine, particolarmente le condizioni climatiche della zona dell'Appennino e delle Prealpi. E ciò per gli otto decimi del territorio dell'Africa Orientale italiana.

Aldo Castellani ha poi rilevato che l'avere inviato in terra d'Africa centinaia di migliaia di soldati e di operai ha permesso di provare con fatti la verità della sua asserzione.

L'eccellente salute delle truppe e degli operai sta a dimostrare come si possa vivere benissimo nell'Africa Orientale e svolgervi anche le più [illegible] attività, senza alcun nocumento per la propria salute.

L'azione sanitaria svolta durante i mesi della campagna per la salute delle truppe combattenti, ha permesso agli organismi medici e scientifici di raccogliere una preziosa messe di esperienze per l'immediato futuro, quando altri italiani si recheranno in Africa, a fecondare con il proprio lavoro l'impero donato all'Italia da Mussolini.

« Si pensi — egli ha soggiunto — che se la salute delle truppe è stata eccellente durante la guerra, non ha cessato di essere tale oggi, a quasi due mesi dalla fine della campagna. La facile teoria, secondo cui quanto più il soggiorno nei Paesi tropicali si prolunga tanto più le truppe si espongono al pericolo delle malattie, è stata completamente sfatata. E' straordinario dal punto di vista sanitario constatare che lo stato generale di salute delle nostre truppe non è variato dal primo all'ultimo giorno di permanenza in Colonia.

« Orbene, presso le truppe che [illegible] dodici quattordici mesi di Africa, la salute continua ad essere ottima e se vi è da segnalare un mutamento qualunque rispetto alle condizioni di cinque a sei mesi fa, questo eventuale mutamento si è avuto in meglio.

« Tre fattori tecnici hanno facilitata l'azione: si è data grande importanza all'acqua, (tutti i soldati hanno sempre avuto acqua in qualunque settore); si è data grande importanza alla dieta (le razioni sono state stabilite su basi scientifiche e nella giusta misura, evitando la mancanza di questa o di quella vitamina, di questo o di quel fondamentale elemento nutritivo; si è data infine grande importanza alle iniezioni dei bacilli contro il tifo, il paratifo, il vaiuolo e il colera; e in questo campo il vaccino petravalente ha dato [illegible] prendenti risultati risparmiando oltre tutto una grande quantità di tempo ».

Il sen. Castellani è partito ora per la Somalia, per continuare con entusiasmo e con ardente fede la sua mirabile missione.

L'elogio di Mussolini all'Ufficio Stampa in A. O.

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per la Stampa e la Propaganda, il console dott. Raffaele Casertano, capo dell'Ufficio Stampa in A. O., al quale ha espresso il suo compiacimento ed elogio per l'opera da lui svolta durante la campagna.

I Bersaglieri di Torino sono giunti a Roma

Roma, sabato sera.

La cittadinanza romana si appresta a ricevere i Bersaglieri convenuti nella capitale a conclusione delle manifestazioni del Centenario, con tutto lo slancio del suo grande cuore.

I Bersaglieri delle Sezioni di Torino e provincia, ai quali si sono aggiunti quelli delle Sezioni di Genova, sono giunti stamane con due convogli, in arrivo rispettivamente alle 11 e alle 12, dopo un ottimo viaggio, durante il quale era stato organizzato perfino un ricco servizio di buffet nei treni.

Le due [illegible], forti complessivamente di 1800 uomini, erano rispettivamente comandate dal Gr. Uff. Bosai, coadiuvato dal [illegible] Carena, e dal comm. De Ambrogi. Lungo le vie di Roma i Bersaglieri torinesi e liguri sono stati fatti segno a festose accoglienze.

Il Duce consegna al conte De La Rochefoucault la Croce di Guerra

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il conte De la Rochefoucault, al quale ha consegnato la Croce di guerra.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 giugno 1936)

TORINO	42	79	51	70	73
BARI	80	2	23	35	14
FIRENZE	6	38	19	47	71
MILANO	34	82	11	50	22
NAPOLI	68	55	45	61	29
PALERMO	38	63	88	33	17
ROMA	13	11	47	58	23
VENEZIA	66	53	9	77	85

Badoglio a Milano

Il Maresciallo riceve oggi a Milano l'entusiastico saluto delle genti lombarde, che, come quelle piemontesi, gli dicono tutta la loro devota gratitudine per l'eroico Esercito vittorioso

Bollettino dell'Esercito

Aspiranti ufficiali

Roma, sabato sera.

Il Ministro della Guerra dispone che gli aspiranti ufficiali di cui alla dispensa 39ª (straordinaria) del «Bollettino Ufficiale» 6 giugno 1936-XIV, i quali al termine del servizio con tale grado saranno dichiarati idonei al grado di sottotenente di complemento rimarranno alle armi per soddisfare con tale grado agli ulteriori obblighi di servizio.

Quelli invece che non saranno giudicati idonei, compiranno gli ulteriori obblighi di servizio come aspiranti.

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

A disposizione

Generale di brigata Cavandoli, esp. dal com. base milit. Napoli ed a com. comand. arti. di front. Stura-Sesia.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Mosch, com. divis. f. «Leonessa» (Brescia), è nomin. capo di S. M. del com. stesso.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani: De Savia, leg. Milano, è colloc. fuori organico; Licciardello, leg. Lazio, è colloc. f. organ. e dom. — **Tenenti:** Giaume, leg. Alessandria, colloc. in congedo provvis.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Gallarini, delegg. trasp. mil. Napoli, è ammesso compiere l'anno di serv. previsto dall'art. 5 del R. D. L. n. 1419, in data 11 luglio 1935-XIII, continuando attuale destin.; Tantillo, com. C. A. Bari, id. id. e Frisoli, com. divis. f. del R. Nero (Udine), al com. C. A. Alessandria, continuando in serv. di S. M.; Bastianelli, dal 6 a., al 6 s., Bizzi, dal 18 f., al 3 b. e nomin. aint. campo brig. motomeccanizzata; Fini, dal 51 f., al com. d'«Cacciatori delle Alpi» (Perugia); Fava, dal 6 a., al 12 a.; Ghersi, dal 54 f., è nomin. aint. di campo brig. «Sforzesca» (Novara); Graziani, dal 37 f., al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Maggiori: Olivero, delegaz. trasp. milit. Palermo, è ammesso compiere anno serv. previsto dall'art. 5 del R. D. L. n. 1419, in data 11 luglio 1935-XIII, confin. attuale destin., Calatafimi, com. C. A. L. B. (Libia), id. id.; Galligioni, intend L. B. (Libia), id. id.; Raniori Tanti, 33 f., id. id., e destin. com divis. f. Gavinana II (Firenze), Zappino, 1 a., è trasfer. in serv. di S. M. e destin. istit. super. di guerra (luogo, aggiuntoi; Ferraris, 30 f., è trasfer. in serv. di S. M. e destin. com. C. A. Napoli. — **Primi capitani:** Sarnico, in aspett. è collec. riposo per inferm.; Rivalta, scuola milit. Roma, è collocato f. q. perchè dispon. pel ministero educaz. nazion.; Di Paolo, com. divis. f. del Metauro (Ancona), è ammesso compiere anno di serv. prev. dall'art. 6 del R.D.L. n. 1419 in data 11 luglio 1935-XIII, contin. attuale destinaz.; Aiello, cr., id. id. e destin. com. corpo S. M. Carboni, 9 f., id. id. e destin. com. divis. f. del Monte Nero (Udine); Currado, com. corpo S. M. id. id. contin. attuale destin.; Vitorio, istit. geograf. milit., id. id. e destin. com. divis. f. del Piave (Padova); Guiazzi, 31 f., id. id. e destin. com. divis. f. del Volturno (Napoli); Citti, scuola milit. Milano, id. id. e destin. com. corpo S. M.; Monegatti, 77 f., id. id. e destin. com. C. A. Bolzano; Iolanti, 1 b., id. id. e destin. com. divis. f. «Curtatone e Montanara» (Livorno); Montevecchi, dal 5 a., al 12 a.; Ferretti dal 45 f., al com. dt. «Capezzana Sassari, quale uffic. agd. al comandante; De Gennaro, dall'aeron. R. E. Piacenza), al 55 f.; Acchini, dal comdivis. alp. «Taurinense» (Torino), all'ispett. truppe alpine quale uffic. addetto al generale ispettore Bizzi, del com. distr. Alessandria, al 37 f. — **Capitani:** Fiorentano, in aspett. è collocato a riposo, per inferm.; Sansone, 6 f., è ammesso compiere anno di servizio prev. dall'art. 5 del R.D.L. num. 1419, in data 11 luglio 1935-XIII, è destin. com. corpo S. M.; Battaglia, 4 b., id. id. e destin. com. corpo S. M.; Mariotti, 28 f., id. id. e destin. com. div. f. del Metauro (Ancona); Mana, 3 a., id. id. e destin. com. divis. f. del Gran Sasso II (Chieti); Oliveri, dal 3 a., al 12 a.; Lombardi, 5 b., è assegn. brig. motomeccanizzata. — **Primi tenenti:** Catalani, 2 f., è ammesso compiere anno di serv. prev. dall'art. 6 del R.D.L. n. 1419, in data 11 luglio 1935-XIII, a destin. com. divis. f. del Timavo (Trieste); Sodano, dal 16 f., al 153 f. — **Tenenti:** Dupino, cr. è ammesso compiere anno di serv. prev. dall'art. 5 del R.D.

La novella di *Stampa Sera*

Vacanze

Di tanto in tanto, fra il cicaleccio gaio delle educande risuonava la quieta voce di suor Domitilla. Pronunciava un nome, e subito s'udiva, nel grande giardino, un frettoloso scambio di saluti, e si vedeva fruttare via, con la leggerezza e l'ansia gioiosa d'una rondine, qualcuna delle fanciulle lì riunite. Era l'ultimo giorno di scuola, e quasi tutte ritornavano in famiglia per le vacanze. Sotto i platani dell'antico viale non rimase infine più che un gruppo esiguo: quattro fanciulle. Le più alte, quelle che s'atteggiavano già a signorine, e che durante i loro discorsi avevano silenzi improvvisi, se mai s'avvicinava la maestra assistente o qualche compagna piccina. Ma in quel giorno ad udirle non c'erano che le vecchie piante, le quali parevano così assonnate, nel grande calore estivo, che certo non ponevano ascolto a quel bisbiglio di fanciulle.

Chi parlava era Alice di Torrebianca, quella che illustrava col suo grande nome il collegio, e che perciò era tenuta in alta considerazione dalle suore, ed era un po' invidiata dalle compagne. Diceva: — Nessuna di voi sa immaginare la pace che si gode a Torrebianca... Boschi e vigne... vigne e prati... credo che mio nonno non li conosca nemmeno lui i confini della sua proprietà. Abbiamo più di venti contadini ai nostri ordini, ed è tutta gente che non vive che per servirci... Che placida vita a Torrebianca!... Dormire, leggere, sognare... Libertà assoluta... Non vi pare piacevole?

E già le languiva, nell'altero occhio azzurro, l'inerzia che l'attendeva.

— Io — interruppe Maria Valle, ch'era la più vivace delle educande — non desidero invece le vacanze che per far moto... Quanto più moto è possibile. Vado in montagna con una schiera di fratellini, e vi dico io, se so impiegare bene la mia giornata!

E fin i vecchi platani trasalirono al fresco suono della sua risata.

— Le vacanze non hanno per me che un nome: Aldo — disse la terza delle educande, Laura Milli, coprendosi civettuolmente, con un piccolo ventaglio, la bocca, che aveva precocemente tumida e rossa. — Aldo è, come sapete, mio cugino avvocato. Si va al mare insieme, con le famiglie. E che remate al chiaro di luna! E che nuotate, al largo, nell'ora del tramonto, quando l'acqua è tutta calda di sole! Una pena soltanto: al mare ci sono troppe donne.

Ma aveva un certo modo, Laura Milli, di accarezzarsi la vita snella, arrovesciando all'indietro la gola bianca, che pareva dicesse, sfidando le nemiche ignote: — Ma la più bella sono io!

L'ultima a parlare fu Franca Naretti, compaesana di Alice di Torrebianca, umile quanto l'altra era orgogliosa: — Per me le vacanze non esprimono che una gioia: vedere la mamma! Lavorare seduta accanto a lei, nel nostro piccolo giardino! Quanti lavori facciamo... Cravatte e giubboni di lana per mio padre, che nell'inverno ne ha tanto bisogno, con la vitaccia che fa, sempre in giro fra la neve a curare malati... e calzettoni per mio fratello Sergio, che è un diavolo a quattro, e che da solo consuma, in un mese, quanto un esercito in un anno... così almeno dice la mamma.

Proprio in quel momento, fra l'eterno bisbiglio dei platani, risuonò di nuovo la voce di suor Domitilla: — Alice di Torrebianca e Franca Naretti!

— Guarda — disse Alice, con degnazione — probabilmente faremo il viaggio insieme.

E, con la sua aristocratica indolenza, stretta la mano a Laura Milli ed a Maria Valle, s'avviò verso il parlatorio.

— Ci sarà certamente mio nonno.

S'ingannava: nel parlatorio non c'era che una persona sola, e non era un vecchio nonno! Era invece un bel ragazzo sui vent'anni, biondo e sorridente, che Franca Naretti salutò con un grido di gioia: — Oh, caro Sergio!

Ma il giovanotto, risposto frettolosamente all'abbraccio della sorella, s'inchinò innanzi alla signorina di Torrebianca, che se ne stava tutta delusa, e le disse: — Ho consegnato or ora alla Reverenda Signora Direttrice una lettera di vostro nonno, che, un po' stanco, non s'è sentito di affrontare un viaggio fin qua: ha dato a me l'incarico, poichè sono venuto per mia sorella, di scortare anche voi fino a Torrebianca, signorina Alice.

La signorina si mostrò appena sensibile alla gentilezza. Salì in camerata a prendere le sue valige. Certo, a fianco del nonno, signore austero dalla lunga barba argentea, l'uscita di collegio sarebbe stata più trionfale...

Solo che col nonno, anche il viaggio sarebbe stato diverso. Appena salito in treno, il nonno cominciava a serrare tutte le finestre, ad abbassar le tendine del suo scompartimento, poichè la luce e la polvere gli davano fastidio, poi s'accomodava in un angolo, collo scialle da viaggio sulle ginocchia, ed in breve s'addormentava. Ad Alice, che avrebbe ammirato così volentieri un poco di paesaggio, non restava che di addormentarsi lei pure... Invece, questa volta, posate valige e cappelli, Sergio invitò:

— Si va a prendere una boccata d'aria?

Ed uscì con le ragazze nello stretto corridoio del lungo treno. Alice e Sergio si trovarono per caso allo stesso finestrino. La campagna verde, doviziosa, inviava al treno fuggente ondate di profumo, a volte così intense che sbiancavano un poco il volto d'Alice.

— Io adoro la campagna — disse con voce quasi commossa Sergio, dopo un po' di silenzio. — E voi, signorina Alice?

— Io... — rispose Alice, cercando lentamente nella sua anima la risposta — io... non la comprendo.

— Non la comprendete? — esclamò Sergio, guardando arditamente in volto la compagna. — Eppure abitate voi pure a Torrebianca!

— Nel Castello di Torrebianca — corresse la signorina, scandendo le parole. — La campagna rustica, primitiva, come la intendete voi, non entra nel Castello. — E, ridendo d'un riso quasi sprezzante: — Il maggiordomo gliene vieterebbe l'ingresso.

Il giovane considerò per un istante la signorina, poi le disse semplicemente: — Vi compiango.

Ella ammutolì di colpo. La sorpresa le dilatò gli occhi azzurri.

— Sì, vi compiango — egli proseguì, con accento di sincero rammarico — perchè se ignorate la gioia delle lunghe gite in campagna, i riposi sull'erba fresca, le armonie dei boschi, i canti divini delle acque... voi ignorate, signorina di Torrebianca, la bellezza della vita.

Ella chinò, ancora mordace, ma già con un lieve accento di melanconia: — Siete poeta?

— No... — rispose Sergio, mentre il sole accendeva di fulgida luce la sua testa bionda — sarò fra breve un medico condotto come mio padre. Sono all'ultimo anno d'Università... ma la poesia della campagna può cantare nel nostro cuore, se pur la nostra voce non sa esprimerla col verso...

— Io non l'ho mai udita questa voce — disse umilmente Alice, e la sua bianca mano lottava contro il vento, che le aveva rapito il fermaglio dei suoi capelli, ed ora glieli sbatteva qua e là come una bandiera.

— Ecco — le disse Sergio ridendo — questa è già poesia. E fraternamente l'aiutò a frenare i riccioli ribelli, solo che nel gesto le loro mani si sfiorarono, e, ad un tratto, senza che se ne rendessero conto, arrossirono tutti e due...

Un'ora più tardi, lasciata la dolce franca fra le braccia della mamma, Sergio ed Alice, saliti sul modesto calesse del dottor Naretti, intraprendevano l'ascesa al Castello, che distava qualche miglio dal paese. Percorrevano una strada solitaria, tutta screziata d'ombra e di luce. Il cavallo saliva adagio, come sapesse di compiere, quella volta, una gita senza fretta.

— Sarà per me un onore, signorina di Torrebianca — diceva il bel ragazzo, con gli occhi accesi d'insolita luce — sarà per me un onore ed una gioia iniziarvi ai segreti della campagna. Conosco tutte le frutte e tutti i recessi di Torrebianca. Avremo mille mete alle nostre gite... Ma, ditemi... Alice, vostro nonno le permetterà?

Parlavano capo contro capo. Un'anima nuova, timida e felice risplendeva negli azzurri occhi della signorina di Torrebianca.

— Oh, ditemi, Alice... le permetterà?

Il guizzo d'un sorriso passò sul volto della giovinetta e lo trasformò miracolosamente in un volto di donna volitivo ed appassionato.

— Sergio... mio nonno non esce mai dai suoi appartamenti... Il vecchio muro che cinge il castello ha tante porte segrete! Non avete che da venirmi ad attendere ad una di quelle porte... io sarò felice di seguirvi, Sergio!

Camillo Berra

La furie di un ubriaco

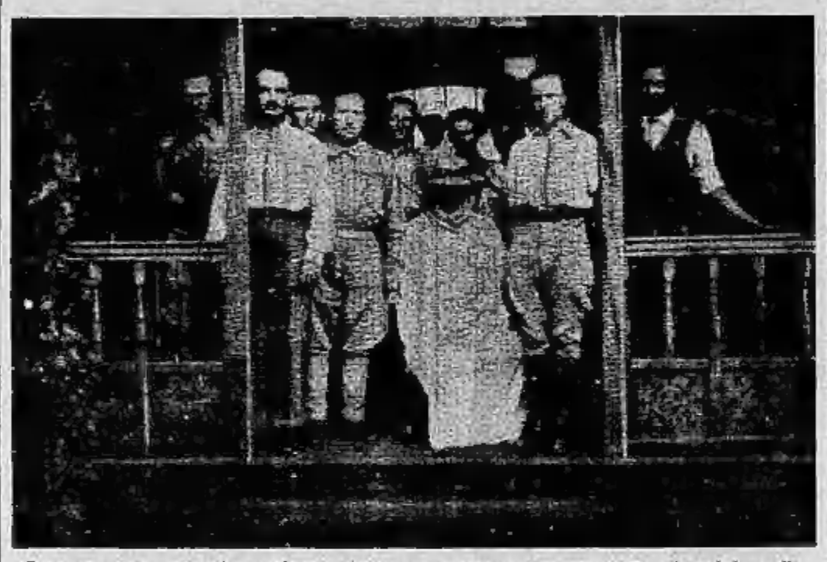
Budapest, sabato sera.

Stamane, in una strada del centro, un ubbriaco, tale Giovanni Rostas, ha molestato una signora; ragione per cui un agente di pubblica sicurezza l'ha subito invitato a seguirlo alla sede della polizia. Il Rostas, però, non era di tale avviso, e passando davanti a un negozio di scarpe s'è buttato con la testa contro la vetrina, rompendo il vetro: le sue ferite sono state irrilevanti. Sfondata la vetrina l'ubbriaco si è impadronito di tutte le scarpe che gli sono capitate sotto mano ed ha cominciato a servirsene come di munizioni, lanciandole contro gli agenti che l'inseguivano. Finite le scarpe, s'è deciso a farsi arrestare. Nel corso dell'interrogatorio ha deposto di aver bevuto 40 bicchieri di vino con acqua di seltz.

Prasso
il pioniere di Mongardino

parla delle miniere da lui scoperte nella zona platinifera d'Etiopia

Una vita di avventure - Dall'Alaska al Transvaal - La prima notizia di "Stampa Sera„ e una serie di pubblicazioni inesatte Il "pacco„ di azioni dell'azienda passato all'Italia



Ecco una fotografia di occasionale interesse, presa nel marzo 1933 alle miniere di Jubdo. Nella casa coloniale di Alberto Prasso è ospite Ras Aitù l'importante capo etiopico. Con lui posano i dirigenti della miniera, fra i quali, a destra del Ras, un francese rappresentante della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi, a sinistra, il signor Tommaso Cognazzo, cassiere dell'Azienda

Di Alberto Prasso «Stampa Sera» si è occupata a suo tempo, per prima in Italia, quando il 29 ottobre e l'11 novembre del decorso 1935, tratti ampiamente dalle miniere platinifere di Jubdo, interrogando il signor Argenio, cognato del Prasso e Tommaso Cognazzo, cassiere delle miniere stesse, le seguenti circolarono nelle paniche, non tutte esenti da errori. Ora Alberto Prasso «parla». I lettori seranno modo di trovare, nel racconto vivo del pioniere, la migliore conferma di quanto «Stampa Sera» aveva scritto.

Roma, sabato sera.

Il nome di un tenace colono piemontese, *Alberto Prasso*, fin dai primi giorni di vita dell'Impero italiano, è stato più volte ripetuto. Figlio del popolo, arrivato unicamente per virtù di intelligente lavoro di oltre quarant'anni, a disporre di alcune concessioni vaste come un terzo dell'Italia, che si dicono le più ricche di tutto il territorio etiopico, il Prasso, sessantacinquenne, aurea ad un giornalista l'avventurosa sua vita di pioniere, di cercatore d'oro e di platino.

Faccia semetica, labbra sottili, occhio vivacissimo, vinta la naturale diffidenza, apre infine l'animo suo rimasto lungamente schivo quello per noi, con sì lunga vita coloniale, potè acquistarsi la simpatia e l'amicizia in ogni campo.

Il pioniere parla della sua prima giovinezza, a sbalzi, rilleggendo dati e periodi, saltando da S. Francisco alla sua patria Mongardino d'Asti, dal Transvaal alla Rhodesia, campo delle sue prime gesta. Si apprende così che a 20 anni, egli, preso dalla sete dell'oro, abbandonò quasi povero la sua casa e andò in California. L'oro c'era, ma gli accaparratori erano esperti.

Verso l'Alaska

Niente da fare. Pazienza! Sente che nell'Alaska si potrebbe tentare la fortuna e via verso il Polo. Ma occorre fermarsi a Vancouver, nel Canadà, per ricostruire il piccolo patrimonio sfumato. Due anni di duro lavoro nelle miniere di carbone bastano per un discreto guadagno, ma quando sta per raggiungere il suo sogno, una malattia lo ricandusse in Patria.

Guarisce sollecitamente ed è di nuovo pronto a partire per tentare l'ardua meta. A Londra apprende che nel Transvaal sono state scoperte vaste miniere d'oro. Sul finire del 1895 Prasso sbarca a Port Elisabeth, di lì arriva a Johannesburg, dove lavora in parecchie miniere, apprendendo l'arte del cercatore e il valore delle ricerche: i compagni e i superiori vedono in lui un uomo di grande destino. Sei o sette anni di attenta duriziosa hanno rallentato lo suo spirito.

Presto, forte della sua esperienza, decide di seguire la sua strada, sfuggendo ai mercanti sfruttatori. Formata una carovana si dirige verso nord. Fino a Bechuana Land e nella Rhodesia e quindi fino al Congo. E l'oro è trovato, insieme a giacimenti di rame. Forse il Prasso è il primo bianco che mette piede in quelle regioni.

Nel 1898 scoppia la guerra anglo-boera, ed egli, a piedi, attraversa il Transvaal e la Rhodesia, si spinge quindi nell'inesplorata Zambesi, poi di nuovo al Congo, di nuovo nella Rhodesia per mettersi in atto società di sicuro avvenire.

Un giorno, qualcuno dice che vi sono molte speranze di trovare oro in Etiopia. Prasso non se lo fa dire due volte. Nel 1899 è a Gibuti e — per ferrovia il primo tratto, e a mulo il secondo — arriva a Addis Abeba. Guadagna subito la simpatia del Negus Menelik, che gli permette con una lettera autorevole di circolare in lungo e in largo per l'Etiopia. Nella lettera imperiale si minacciavano pene gravissime a coloro che non avessero ben accolto il suo raccomandato. Dopo Menelik i capi più importanti considerarono il Prasso come buon amico, ed ecco il tenace piemontese padrone del nord e del sud, fare innumerevoli ricerche minerarie.

Questa circostanza è più unica che rara per uno straniero, poichè pochissimi avevano potuto penetrare in Etiopia e esplorare miniere.

Itinerario alla cieca

«Mi ricordo — aggiunge il colono tra una pausa e l'altra — che tanto il negus quanto ras Ualde Ghiorghis che si recava al Caffa, e ras Tasamma (che sarà poi il custode di Ligy Jasu), quando comunicai loro che preferivo dirigermi verso ovest invece che verso sud, tutti e tre presero mi salutarono con la convinzione che non mi avrebbero più riveduto; a Dalla forzato dove pure andare lo non si ritorna. Nemmeno i nostri ormai ritornano».

«E io composi il mio itinerario un po' alla cieca, munito solo della bussola, decisi però questa volta a vincere senza competitori. Marciai con la mia scorta che mi andava assottigliando per malattie, per combattimenti contro tribù feroci sino. Una volta, per 17 giorni dovetti sostenere quotidiani assalti micidiali da parte dei Buarè e Massangò, nascosti nella boscaglia che dovevamo attraversare; altra volta mi misi sulla via segnata da Böttego un dove egli retrocedette quattro anni prima, appunto alle paludi di Jambo, lo passeggiai (talvolta ho dovuto stare in acqua che spesso mi raggiungeva le spalle) da Ghilò a Gambela.

«In una foresta siamo restati per ben 45 giorni senza veder mai il sole. Ho preso la malaria che avrebbe stroncato, con 42 gradi di febbre, anche un toro e sono guarito, immunizzandomi naturalmente da ogni male. Ho corso mille pericoli di morte e ne sono sempre scampato come per una protezione celeste, tanto vero che per antonomasia anche oggi chiamato «Gavos» che vuol dire «uomo forte».

«Dopo 14 mesi di ricerche non troppo difficili per chi era come me preparato all'impresa, tornai con l'oro a Addis Abeba, per riferire a Menelik l'esito del viaggio attraverso il Gimma, il Caffa, il Magi, toccando il lago Rodolfo e riprendendo poi a nord-ovest, attraverso l'altipiano di Rona nell'Uganda, il Sudan e i territori mai calcati da gente civile.

«Mostrai il prezioso metallo ed ebbi la prima regolare concessione dei «buro» per le seguenti regioni: Surò, Massongò, Jambò, Ambigan, Chimirà, Mocciò, Saiè, gran parte del Caffa, Goldà, Abigò, dieci in tutto, che si parlavano attraverso lingue una diversa dall'altra.

Pagai col mio denaro il compenso pattuito all'incaricato del governo. Questo avveniva nel 1905. Nell'esplorazione potei scoprire oro e rame e penetrare in miniere dagli scavi enormi, che risalivano certo all'epoca biblica.

Invidia di concorrenti

«Debbo dire che dovunque iniziai lavori trovai la popolazione cortese e perchè usavo trattare umanamente e con giustizia i quattromila e più operai che ebbi poi alle mie dipendenze ero da loro considerato e amato come padre. Quando dopo qualche assenza tornavo fra loro mi onoravano sempre con grandi fantasie, che mi accompagnavano di montagna in montagna».

Il Prasso accenna poi alle disillusioni che gli causarono i connazionali, allorchè avendo bisogno di far sorgere una solida società si ebbe i più amari rifiuti: rinnovando ogni due anni le concessioni finchè duravano le ricerche, e di tre in tre anni quando ebbero inizio i lavori, ai primi dell'anno 1922, memorando nella storia etiopica, perchè segna la scoperta che il Prasso fece del platino lungo il Birbir.

Un anno dopo la regina Zauditù gli legalizzò la seconda concessione, meno vasta della prima, ma sempre cospicua, raggiungendo una lunghezza di cento chilometri.

«Il mio dovere»

«Si sono scritte, a proposito delle mie scoperte, delle recentissime inesattezze, come quella che non ha però alcun riscontro: cioè lo scopritore Attilio Zappa, un povero diavolo che trovai, è vero, in mezzo ai selvaggi ridotto così e se come a far la loro stessa vita e che io mi assunsi al lavoro. E' vero che lo trovai nei luoghi ove era il platino, ma è anche vero che egli mi scrivesse per sapere che cosa fosse questo minerale. Menelik ne ignorava il valore, perchè aveva fatto prammagare che avrebbe perduto la mano destra chi fosse stato sorpreso a mescolarlo con l'oro.

«Lo stesso Tafari, quando gli presentai un saggio mi osservò: «Porta oro, di questa polvere non so che farne».

«Non dissimili dal costoro furono in Italia alcuni industriali, nonostante avessero sotto gli occhi un sacchetto di quella polvere, del valore di oltre un milione. Feci di tutto, in quell'epoca prefascista, bussai a tutte le porte influenti perchè fosse serbato all'Italia il vantaggio della mia scoperta: da ogni parte ebbi ripulse e dinieghi. Fui costretto quindi a cercare altrove l'aiuto che mi venne dalla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. Così sorse la società «Miniere di concession Prasso en Abissinie».

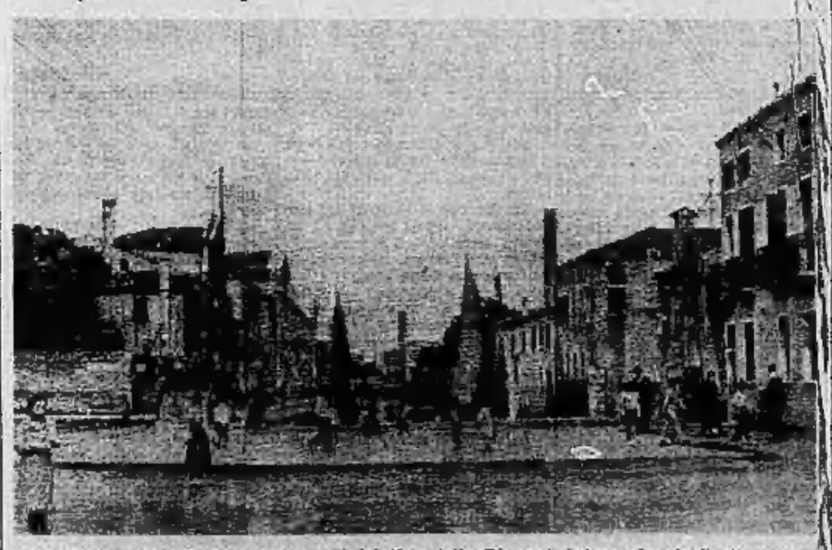
«Per semplice ricordo e per dimostrare quale sopravvento avessi raggiunto anche nelle alte sfere abissine, dirò che Menelik avrebbe desiderato che io avessi impiantato delle fabbriche con macchinario e capitali americani, al che mi rifiutai.

«Anche il Dojiac Berù, ministro della Guerra, dopo una riunione del Consiglio imperiale etiopico, mi comunicò, nel settembre 1907, che era stato deciso affidarmi, per la mia speciale competenza, la direzione di tutte le miniere dell'Abissinia, ma anche questa volta, per ragioni facili a comprendersi, risposi negativamente.

«Oggi però posso annunciare che se non mi fu concesso di costituire in patria il grande organismo finanziario che sognavo, da italiano quale mi sono sempre sentito, specialmente nei 40 anni di peregrinazioni africane, ho voluto finalmente che all'Italia passasse con speciali facilitazioni la maggioranza delle azioni in mio possesso.

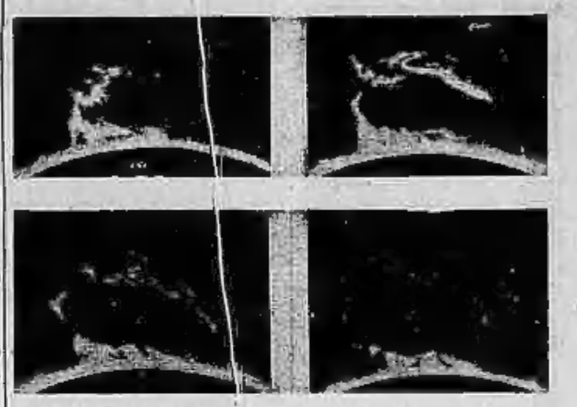
«Credo di aver fatto lealmente il mio dovere. Quando Menelik decise procedere alla delimitazione dei confini col Sudan io corsi rischio di perdere la migliar parte delle mie concessioni e si dovette alla mia fermezza e ai consigli di resistenza che dava a Menelik se i confini furono quali ancora oggi sono e se la mia miniera rimasero nel territorio che l'Italia ha poi conquistato».

I prossimi spettacoli della Biennale a Venezia

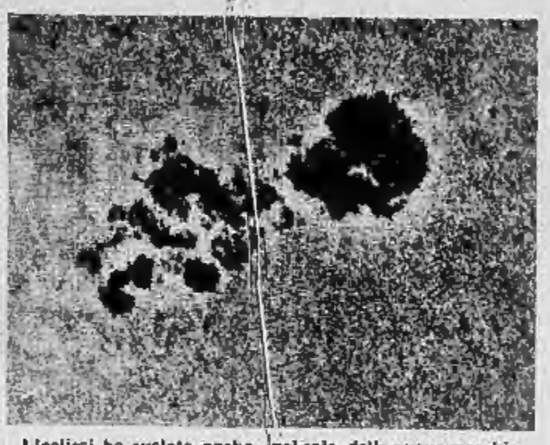


San Cosmo alla Giudecca dove, a iniziativa della Biennale internazionale d'arte, avrà luogo il 27 luglio una delle due rappresentazioni goldoniane: «Le baruffe chiozzotte»

L'eclissi solare di ieri



Come, durante l'eclissi di ieri, sono state scorte le protuberanze del sole, le quali altro non erano che gigantesche esplosioni propagantisi a velocità fantastiche



L'eclissi ha svelato anche, nel sole, delle nuove macchie che sono state fotografate con lo spettro eliografico

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOSEDICESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	30	9
MILANO	48	41	11

IL SOLE sorge domani alle 4,42; tramonta alle 20,18. LA LUNA sorge alle 7; tramonta alle 22. Oggi è stato il giorno più lungo dell'anno.

IL 25 GIUGNO si chiuderanno le iscrizioni alla gita sul Verbano, organizzata da «La Stampa». Approfittate del due giorni festivi (28 e 29 giugno) per partecipare alla prima gita estiva de «La Stampa». Quote: Un giorno L. 20; due giorni: L. 27 per la III classe; L. 37 per la II.

ONOMASTICI DI DOMANI. San Luigi Gonzaga, patrono della gioventù. S. Terenzio. Lunedì: S. Paolino da Nola.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: Triduo per la festa di S. Giovanni Batt.; ore 11 messa sol.; 15,30 vespro, discorso p. Biagioni; benedizione sol. — Consolata: Triduo in onore del B. Cafasso: ore 20 discorso di Mons. Brianca, vescovo di Mondovì. — S. Carlo: festa di S.ta Giuliana Falconieri; ore 16, panegirico, benedizione solenne. — S. Cuore di Gesù, ore 9,30: messa, processione. — S. Gioachino, ore 16, predica del Can. A. Cantono. — San Massimo, ore 17,15, vespri, processione, benedizione. — S. Teresa, ore 9: messa e processione. — S. Teresa del S. C., ore 18, processione.

FIERE DI DOMANI. — A Grassano fiera delle ciliegie. Alice Belcolle, Bubbio, Gavi, Piedimulera. - Lunedì: Moretta, Oulx.

DOPOLAVORO. — Domani ore 10: rassegna sportiva al Motovelodromo; 10-12 e 16-19 in piazza S. Carlo Concerto Bandistico; 15,30 saggio ginnico al campo Fiat; 16,30 concerto Armonichisa al Giardino Reale; 21 festa notturna sul Po.

SPORT. — Domani inaugurazione nuova pista podistica campo Fiat. Gare di corse con la partecipazione di Beccali e della Pro Patria di Milano. Coppa Europa di Calcio: Torino-Ujpest.

La prima impiccagione nell'Oklahoma per un delitto di ratto

New York, sabato matt.

Trecentocinquanta persone, fra cui molte donne, hanno assistito oggi all'esecuzione capitale del venticinquenne Arturo Gooch. Il quale è stato impiccato nella prigione dello stato di Oklahoma, per avere rapito, ma senza ucciderli, due poliziotti del Texas. E' stato il primo uomo ad essere condannato a morte negli Stati Uniti, in base alla legge che commina la pena capitale per i rapimenti; legge sancita dopo la scomparsa del piccolo Lindberg. Rivolgendosi al figliolo di sei anni, che aveva fatto venire nella cella prima della esecuzione, il condannato gli ha detto semplicemente: «Bambino, ti raccomando di non imitare tuo padre».

Grandi inaugura a Londra una Mostra fotografica sull'Italia

Londra, sabato sera.

L'Ambasciatore d'Italia Dino Grandi ha inaugurato ieri una esposizione di fotografie dell'«Italia Moderna» apertasi al «Camera Club» di Londra, una delle più importanti associazioni fotografiche della metropoli.

L'esposizione acquista uno speciale significato al momento presente, anzitutto perchè le 200 fotografie esposte riproducono con meravigliosa eloquenza i progressi compiuti dall'Italia nei quattordici anni di Regime fascista. Magnifiche fotografie riproducono opere pubbliche intraprese in tutto il Paese, lo sviluppo dello sport, la nuova Università di Roma, le case operaie, e numerose altre opere attuate a Rodi, in Abissinia, nella Somalia. Una folla imponentissima, dopo la cerimonia inaugurale, ha ammirato il contenuto delle belle sale. Successo, quindi, completo. Il discorso dell'Ambasciatore è stato accolto con calorose manifestazioni.

IN CUCINA E IN CASA

SCALOPPE DI VITELLO. — Tagliate non troppo sottilmente nel fesso di vitello, battete bene la carne, di modo che diventi tenera e «cedevole» con fibbia di prosciutto. Fate rosolare in burro buono e, quando comincia a prendere il colore, aggiungendo un poco di cipolla, sedano e carota. Quando le cotolette hanno assunto una bella colorazione aggiungere mezzo bicchiere di vino bianco secco, lasciando consumare, successivamente, a calore basso e aggiungere un poco di brodo o acqua calda. Salare. Far cuocere per circa venti minuti e poi togliere dal fuoco. A parte, passare della salsa di pomodoro al setaccio, riunirvi il tegame, porre le fette di vitello e la salsa e, dopo altri dieci minuti di cottura, servire con purea di patate. Buon per sei persone.

PASTICCIO AFRICANO. — Togliere la crosta ad un mezzogiorno di spezzato di manzo. Ungere la teglia, rivestire la cavità con salsiccia, ricoprire la prima col mezzogiorno e ricoprire il tutto con una crema pluttosto densa cotta stemperando in acqua della cioccolata.

I TAPPETI SI CONSERVANO spargendo di tanto in tanto il pavimento, prima di collocarvili, di segatura di legno.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,30: I dieci minuti del letterato — ore 16,40: La canzonetta del Ballo — della Piccola Italiana — ore 17,15: Trio Chiesi — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. in lingue estere — 20,35: Grandi del turismo — 20,55: «Balka», opera in quattro atti di E. Montagna, diretta dal Previtali; Negli intervalli: Conversazione dell'on. Sergio Panunzi, Notiziario di varietà; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,35: «Il viaggio del signor Perrichon», commedia in 3 atti di E. Labiche; indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,15-1: Musica da ballo — Bruxelles II: 21: Musica riprodotta - 21,40: Musica brillante — Praga II: 22,50-23,50: Musica da ballo — Parigi P.T.T.: 20: Musica da ballo - 23,30-23: Musica brillante — Parigi P.T.T.: 23,30: Concerto sinfonico - 23,45: Musica da ballo — Radio Parigi: 23,15-0,15: Concerto variato — Tolosa: 22: Music-hall, orchestra, musica da jazz - 23,45-0,30: Musica militare, fantasia, brandi da cantare.

LA FABBRICA
TAPPEZZERIE E CARTA
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO
GRANDI RIBASSI — PREZZI NETTI

FINALE LIGURE
4 Km. di spiaggia - arena finissima - Mare, Sole, Aria, Moto, Vita - Informazioni e prospetti: Azienda autonoma di Soggiorno
Grande Albergo Lido del Finale - Spiaggia riservata - Ristorante, saloni, terrazzi sul mare. STABILIMENTO MODERNO BAGNI CALDI
Finalmarina Hôtel - Sul mare nel viale delle Palme - Prezzi correnti

Il campione di sofferenza per il caldo

Il campione mondiale di sofferenza per il caldo balzò agilmente in mezzo alla sala, sudò abbondantemente, disse: — Che caldo —, Spalancò le finestre, si sedette sbuffando vicino al ventilatore.

Un lungo applauso partì dalla folla degli spettatori: il loro idolo ne aveva fatta un'altra delle sue: in pieno inverno, in una sala freddissima, era riuscito a sentir caldo.

Ma Tom Bobson, il più diretto avversario del campione mondiale, si fece avanti, toccò un pezzo di ghiaccio con le mani e le ritrasse subito piene di vesciche, urlando spaventosamente.

Questa volta Tom Bobson era riuscito se non a superare, certo ad uguagliare il campione mondiale di sofferenza per il caldo; toccando il ghiaccio s'era terribilmente ustionato.

Un lunghissimo applauso, seguito da commenti favorevoli, salutò la sua impresa.

Ma il campione mondiale sorrise ed ebbe un gesto come di disprezzo. Postosi nuovamente nel mezzo della sala, egli fissò Tom Bobson, sorrise, e subito cominciò a sudare e a farsi rosso in faccia. In brevissimo tempo diminuì di peso e di volume, con i piedi immersi in una pozza di sudore.

— Basta! — gridava la folla entusiasta e impaurita nello stesso tempo.

Ma egli continuò e soltanto quando, essendosi consumato per il sudore, fu divenuto piccolo come un bambino appena nato, si fermò.

Tom Bobson, furente, in un angolo della sala si mordeva le mani. Gli applausi salirono al cielo e il campione mondiale di sofferenza per il caldo fece lentamente il giro della sala fermandosi davanti a ciascun invitato, per far vedere com'era diventato piccolo.

Tom Bobson, allora, il suo eterno avversario, si fece avanti, e sbuffando e sudando, disperì spaventosamente e fu colpito dai principali inconvenienti del caldo, come infezioni viscerali, diarrea, orticaria.

Stava forse il bravo Tom Bobson per prendere il posto dell'avversario e diventare il nuovo idolo delle folle?

No.

Stringendo i denti, radunando tutte le sue energie, il campione mondiale di sofferenza per il caldo, fulgido esempio di tenacia e di volontà, aprì la porta, uscì per la strada, si mise al sole.

Un urlo, un costernamento, e immediatamente una nera e densa colonna di fumo si levò dal corpo del campione già ottremodo rimpiccolito dalla prova del sudore.

Meraviglioso!

Gli bastava mettersi al sole per bruciare.

E in pochi istanti il corpo s'impiccolì, s'accartocciò, fiammeggiò crepitando, sino a che, finiti le fiamme e il fume, rimase di esso che un berrettino nero, piccolo piccolo, un berretto di carbone.

E il berretto di carbone la folla entusiasta si gettò a pezzi per contendersele a colpi di coltello.

m.

"Stampa Sera" presenta il caldo

Testi e disegni di Metz, Barbara e Mosca

Partenza per la villeggiatura

— E' questo — domandò il signore dagli occhi celesti — il treno di Venezia?

— No, questo è il treno di Milano.

— E quello di Napoli qual'è?

— Quello laggiù.

— E quello di Trieste?

— Quello di Trieste lo devono ancora formare. Ma, scusi, lei deve andare?

— In nessun posto. Io non sono mica un viaggiatore: sono un curioso.

— Capisco — disse il capostazione sorridendo.

Era un capostazione buono, che amavano meravigliosamente in un suo fischietto d'argento.

— Adesso — soggiunse — sta zitto un momento che devo far partire il treno di Napoli.

— Ma se lui non fischia, il treno non parte?

— Certamente.

— E non lo fa qualche volta lo scherzo di non fischiare per far arrabbiare i viaggiatori?

— Mai — disse il capostazione. — Chi è giuocherellone, non faccia il capostazione. Ma accidentaccio! — esclamò improvvisamente. — Facendomi parlare m'infuriate si suonare il fischietto.

— E se vi si rompesse?

— Ne ho molti — disse il capostazione.

I fischietti rubati

E si mise in mano la fonica.

— Maledizione! — gridò impallidendo spaventosamente.

— Che c'è? — fece il signore dagli occhi celesti.

— C'è — disse il capostazione parlando lentamente e scandendo le sillabe — c'è che mi hanno rubato tutti i fischietti.

Tacque un poco.

— Disonorato — ripreso. Disonorato. Lei capisce — gridò rivolgendosi al signore dagli occhi celesti — che non posso far partire il treno? Accidenti a quando mi sono messo a parlare con lei! Del resto; non è buon capostazione l'uomo troppo chiacchierone.

— Non protesti — disse l'uomo dagli occhi celesti — tenga nascosto il furto imitando abilmente con la voce il suono del fischietto?

— Potrei, ma la coscienza? Giuseppe — mi direbbe — sei ricorso all'inganno.

— La mia coscienza è divorata dalla vostra.

— Ah che senno?

A posto con la coscienza!

— Mi dà del lei. In un caso simile, mi direbbe: — Ella è ricorso all'inganno, Giuseppe.

— Tutto sta — aggiunse dopo una pausa — a non dare troppa confidenza alla propria coscienza. Lo so che io avevo un amico che qualunque cosa facesse, subito la coscienza gli dava del cavalcatore e del farabutto?

«Io, con la mia coscienza, mi sono imposto subito, e adesso non solo mi dà del lei, ma anche se rubassi, per esempio, una orribile cravatta di darmi del ladro.

— Capisco — disse il capostazione. E, facendosi coraggio, imitò con la voce il suono del fischietto.

Un lungo applauso partì dai viaggiatori che fuggivano il caldo della città e andavano verso chi ai monti chi al mare.

— Mi dia del lei e semplici degli affari suoi! — gridò il capostazione.

— Dice a me? — domandò il signore dagli occhi celesti.

— No — rispose il capostazione. — Parlavo con la coscienza. Sto cercando di metterla a posto.

— Bene, bene — disse il signore dagli occhi celesti. — E se vi dice: ladro, ribellatevi.

— E perchè — gridò offeso il capostazione — dovrebbe dirmi ladro?

— Già, in fondo, perchè dovrebbe dirvelo? Caso mai, dato che v'hanno rubato i fischietti: — Derubato! — dovrebbe gridarvi con voce minacciosa: — Derubato!

«Ha conosciuto uno che era nato con la coscienza sbagliata. «Sentiva rimorso ogni volta che gli facevano del male.

«Sua moglie passò con un amico, e: — Tradito! — gli diceva severamente la coscienza: — Tradito!

«E lui veniva preso dal pentimento e si riprometteva solennemente di cambiare vita e di non farsi più tradire.

I treni in anticipo

«Fece un duello, fu ferito, e lo prese un rimorso tale che chiese piangendo perdono a Dio giurando che per l'avvenire non si sarebbe mai più fatto ferire gravemente.

— Maledizione! — gridò in quel momento il capostazione accorgendosi che non c'era più nemmeno un treno e che i viaggiatori, radunati sulle banchine, tendevano i pugni al cielo e vociavano.

— Che è successo? — domandò il signore dagli occhi celesti.

— E' successo — gridò il capostazione con voce strozzata — che quello che m'ha rubato i fischietti se li è messi a suonare e ha fatto partire con enorme anticipo tutti i treni!

— Tutto ciò — disse il signore dagli occhi celesti — dà pienamente ragione a quanto ho sempre sostenuto: che cioè per fare il capostazione basta saper suonare il fischietto. Chiunque abbia un fischietto può far partire un treno. Anche un bambino di due anni.

Dette queste parole, il signore dagli occhi celesti se ne andò e lasciò il capostazione solo solo, piccolo piccolo, nell'immensa stazione senza treni.

Mosca

— Presto; una bibita ghiacciata!
— La preferisce al limone o alla menta?
— Ma la dia come le pare: tanto mi serve per buttarmela in testa... (Dis. di BARBARA)

L'argomento del giorno

— Sta bene, commendatore? — chiese il cavaliere, fermandosi a parlare col commendatore.

— Non c'è male. E lei, sta bene, cavaliere? — chiese il commendatore, fermandosi a parlare col cavaliere.

— Non c'è male.

Il cavaliere e il commendatore tacquero. Essi non avevano più nulla da chiedersi, evidentemente. Ma non potevano lasciarsi senza aver scambiato qualche altra parola. Fu il commendatore che ebbe il lampo di genio.

— Fa caldo, eh? — esclamò con soddisfazione trionfale, come se il fatto che faceva caldo costituisse la più grande gioia della sua vita. — Fa proprio caldo...

— Eh, sì — fu pronto a rispondere il cavaliere. — Fa proprio caldo.

Egli guardò in aria, fischiettò gonfiando le gote in cerca di ispirazione, poi ci rinunciò, improvvisamente.

— Fa proprio caldo — si accontentò di ripetere con una certa enfasi.

Il commendatore si guardò intorno con la speranza che accadesse una qualsiasi cosa — incidente automobilistico, svenuta clamorosa, caduta di una signora — che permettesse al discorso di mutare argomento. Ma non accadde nulla.

— Un caldo — disse allora, tentando di parlare con disinvoltura — un caldo maledetto.

Toccava al cavaliere. Egli fissò sul suo interlocutore uno sguardo smarrito.

— Uff! — fece improvvisamente — Che caldo!

Sorrise, felice di essersela cavata così a buon mercato. Il commendatore gli lanciò uno sguardo carico d'odio. Aggrottò le sopracciglia, corrugò la fronte, poi, il suo volto si rischiarò.

— Un caldo maggiorenne! — disse. E il cavaliere vacillò.

Il cavaliere si passò il fazzoletto sulla fronte madida di sudore: l'argomento era esaurito. Pure, con uno di quegli slanci che fanno d'un uomo un delinquente o un eroe, tentò ancora di parlare.

— Sono anni — disse — che non fa un caldo compagno.

Il commendatore si morse le labbra. Un vecchio signore, che, da una finestra del mezzanino aveva seguito con interesse l'appassionante duello non potè fare a meno di gridare «Bravo!», con voce commossa, applaudendo freneticamente.

Le unghie del commendatore erano penetrate, fino a farne stillare il sangue, nel palmo della sua mano contratta. Il suo respiro era diventato laggiornato affannoso. Si riprese per un vero miracolo.

— Sì — disse. Egli parlava calmo, ma la sua voce tremava — Sono anni, dal 1853.

Un applauso lungo, entusiastico, scroscionante, salutò le sue parole. I passanti avevano fatto circolo intorno ai due antagonisti e si spellavano le mani in favore del commendatore.

— Questo caldo è estremamente... — incominciò il cavaliere. Ma una voce, proveniente dal pubblico, lo interruppe.

— E' vecchio!

— Questo... questo caldo è opprimente... — balbettò il cavaliere, lanciando rapidissime occhiate di smarrimento intorno a sè.

— Fiacco! Vecchio! Parli il commendatore! — rugì la folla.

Il commendatore sorrise. Teneva la vittoria sfolgorante nel pugno.

— Questo caldo — tuonò — è dannoso per l'agricoltura.

Fu un delirio. Il popolo sollevò il commendatore in aria e lo portò in trionfo. Il cavaliere rimase immobile, in mezzo alla strada, fissando il rivale che si allontanava, sulle spalle di quattro robusti giovanotti, salutando a destra e a sinistra con la pagliotta sfilacciata. Poi, a capo chino, si diresse verso la sua casa. Sull'angolo del suo occhio stanco, tremolava una lagrima.

Metz

Caldo in Alasca

L'eschimese lanciò un'occhiata al termometro e sbuffò.

— Adesso capisco — esclamò — perchè non ce la faccio nemmeno a respirare dal caldo. Il termometro segna dieci gradi sotto zero...

Si fece vento con una mano, ansimando. Quindi, rivolto alla moglie:

— Che caldo, eh?

— Sì, — ammise la moglie — un caldo maledetto...

— Se continua così — continuò, il marito — il ghiaccio si squaglierà...

La moglie stava sopraopensiero.

— Sai — esclamò ad un tratto — io mi domando se non sarebbe meglio portare i bambini in qualche posto più fresco. Dalla nonna, per esempio.

Il posto dove sta la nonna — seguitò — è molto ventilato e collocato piuttosto in alto. La temperatura, al massimo, arriva a venti gradi sotto zero...

— E pensare — fece il marito — che, mentre noi ci lamentiamo, c'è della gente che campa benissimo con una temperatura che d'estate arriva costantemente a venti, a trenta e persino a trentacinque gradi...

— Sotto zero?

— Già, sotto zero!... Sopra...

— Andiamo! — disse la moglie, alzando le spalle —. Smettila di scherzare...

— Come, no? Se ti dico che c'è proprio della gente che vive ad una temperatura di venti, trenta, trentacinque gradi sopra zero.

— Tu che ne sai? — Ci sei stato, forse?

— No, ma qualcuno dei nostri esploratori che si è spinto fin là, l'ha lasciato scritto. Ci fu, per esempio, l'esploratore Eschimo che nel 1932 riuscì ad arrivare fino a Torino... E a Torino, in quei tempo, il termometro salì fino a trentadue gradi...

— Riuscì a resistere?

— Che domande sceme... Come può, un uomo normale, resistere ad un clima simile? Soccombette...

— Soccombette?

— Soccombette...

— Quante cose sai, Manchile mio! — esclamò la moglie dell'eschimese, in tono ammirato. E ricominciò a farsi vento con la mano aperta.

— Quest'anno vado al mare.
— Ti ci manda il medico?
— No, mi ci porta.
(Dis. di BARBARA)

Fra poco entreremo in piena estate.
L'estate è una stagione.
La stagione è di frasca.
La frasca è il contrario della pasta.
La pasta è l'arte che insegna ad esprimersi in versi.
I versi hanno i piedi.
I piedi fanno parte della gamba.
La gamba è del tavolo.
Il tavolo è un bel mobile.
I bei mobili vanno a finire in prigione.
In prigione, si sta bene al fresco.
Morale: *D'estate si sta bene al fresco.*

Viemme

— Mia moglie!... Presto, mettiti l'oca di gomma in testa!
(Dis. di BARBARA)

Riflessioni sull'estate

D'estate fa caldo.
Il caldo si misura col termometro.
Il termometro ha i gradi.
I gradi gli ufficiali li portano sul cappello.
Il cappello si porta in testa.
La testa fa parte del corpo.
Il corpo è d'armata.
L'armata è composta di un certo numero di divisioni.
Le divisioni sono operazioni.
Le operazioni le fa il chirurgo.
Il chirurgo è anche medico.
Il medico cura le malattie.
Le malattie danno la febbre.
La febbre fa sudare.
MORALE: *Il caldo fa sudare.*

***

D'estate bisogna andare in villeggiatura.
La villeggiatura si fa al mare, in montagna o in campagna.
La campagna fa fauna i giornali.
I giornali sono pieni di articoli.
Gli articoli possono essere o noiosi o brillanti.
I brillanti contano un occhio della testa.
MORALE: *La villeggiatura costa un occhio della testa.*

***

D'estate fa caldo.
Il caldo rende faticoso il respiro.
Il respiro è opera del polmone.
Il polmone lo mangia il gatto.
Il gatto è un animale domestico.
Il domestico sbriga le faccende di casa.
La casa è composta di certi piani.
I piani sono di guerra.
Guerra corre in bicicletta.
La bicicletta è tenuta insieme da bulloni e da viti.
Le viti danno l'uva.
L'uva dà il vino.
Il vino dà in testa.
MORALE: *Il caldo dà in testa.*

Una gallina meravigliosa

I numeri del Lotto su tre uova fosforescenti

Bergamo, sabato sera.

Un fenomeno strano e singolare si è verificato nella casa colonica di certa Grumelli, nella vicinanze di Albino. Alcune galline avrebbero depositato delle uova, tre delle quali, normalissime di forma, recano incisi sul guscio alcuni segni visibili e quasi luminosi. In una delle uova si legge un 6, sulla seconda un 30, poi, staccato, un segno simile a una spada o, poco discosto, un rudimentale cuore; sul terzo, con un poco di immaginazione, si possono leggere le parole «Anni Secoli».

Coraggioso gesto di un Balilla

Pallanza, sabato sera.

Mentre alcuni ragazzetti stavano facendo il bagno nelle acque del lago, uno di essi, il balilla Angelo Vinzia, di anni 9, tuffatosi in un punto molto profondo, scomparve ben presto sott'acqua poichè inesperto del nuoto. Prontamente il balilla Elio Corengia, di anni 12, si gettava in acqua in soccorso del compagno pericolante, e dopo non pochi sforzi riusciva a trarlo in salvo. Poichè il poverino presentava sintomi di asfissia, il Corengia gli praticava egli stesso la respirazione artificiale.

Il restauro di una chiesa fondata da San Pietro

Savona, sabato sera.

Nel vicino borgo di Toirano, presso Loano, che conserva le caratteristiche del centro medioevale, si sono iniziati i restauri della vetustissima basilica di San Pietro in Varatella che una diffusa tradizione vuole sia stata fondata dallo stesso San Pietro.

Tragica fine di una vecchia

Bolzano, sabato sera.

Certa Emilia Vivaldo, di 60 anni, da Laives, per accendere in maniera più sollecita un fornello, versava sulla legna del petrolio, che produceva una fiammata che investiva in pieno la donna. Con le vesti in fiamme la disgraziata, che si trovava sola in casa, cercava uscire all'aperto per chiedere aiuto, ma fatti pochi passi veniva meno e si accasciava al suolo, ove poco dopo suo figlio tornando dal lavoro la trovava mezzo carbonizzato.

GARESSIO (Alta Valle Tanaro) metri 650
Clima Salubertimo Centro Escursionistico
CURA ACQUA SAN BERNARDO
Da TORINO (Km. 125) - Da GENOVA (Km. 130) - Da SANREMO (Km. 90) - Autoservizio giornaliero ALBENGA-ALASSIO - Alberghi di ogni categoria - Ufficio Turistico. 3177

LENTI LINX
SALMOIRAGHI
SONO PARI ALLE MIGLIORI DEL MONDO
Sono italiane!
Sede Centrale: Milano, Via R. Sanzio, 2
Ist. Ortopedico - A. ZECCHI - Torino
Via Lagrangia 43 Piazza Via Raffaello 8
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Ricordiamo alle persone interessate come la prova dell'apparecchio venga fatta alla sede dell'Istituto; orario: ogni giorno feriale ore 8 alle 18, festa 8-12. Chiedere data passaggio di ogni città.

Appendice di *Stampa Sera* (67

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— Neanche a me! — disse Bouchon. — E farete bene, perchè a cambiarle! Ecco le sue carte!...

E, cavato dal portafogli alcune tessere, le mise sotto gli occhi del suo interlocutore.

— Scusate! — mormorò quest'ultimo accennando un saluto militare. — Non sapevo... Vi avevo preso per un altro...

— Benissimo! — disse con tono conciliante Bouchon. — Io so chi voi siete...

— Eh?...

— Sì... E voi sapete chi sono io... Vi ho accompagnato parecchie volte alla Santé. Vi ne ricordate?...

— Per carità!... — mormorò l'oste, guardandosi sospettosamente intorno. — Se vi udissero!...

— Dunque, non facciamo chiacchiere inutili, e ricordatevi del vecchio adagio; una mano lava l'altra... Siamo intesi?

— Ho capito.

— Io prendo la stanza a cinquanta franchi al giorno e ti pago dieci giorni anticipati... Conosci, tu, i capi degli scioperanti?

— Tutti no... ma parecchi...

— Conosci un certo Martial detto «il principe»?...

— Sì...

— Viene qui?...

— No... Per trovarlo, dovete andare all'Albergo della Marina...

— Conosci il padrona?...

— Sì... Anche lui è stato... Capito?...

— Benissimo!... Tu mi condurrai da lui. E' lontano?...

— No!... Dieci minuti di strada...

— Va a vestirti, dunque!... Ti aspetto...

L'uomo uscì.

Rimasto solo, Bouchon aprì una delle sue valigie e ne trasse una casacca azzurra da meccanico, che indossò. Si mise in testa un berretto a visiera e sul naso un paio di occhiali muniti di lenti scure. Finalmente da una delle tasche della casacca cavò una vecchia pipa annerita; la empì di tabacco, la accese e si mise a fumare tranquillamente.

Quando, dopo pochi minuti l'oste rientrava nella stanza, non potè trattenere un grido di stupore.

— Siete irriconoscibile!...

— Lo so! — rispose Bouchon, sorridendo.

Uscirono dirigendosi verso il porto.

Soffiava un vento gelido. E Bouchon che aveva passata la notte in treno, sentiva freddo.

Entrò in un piccolo negozio e comprò un fazzoletto di cotone, giallo e rosso che annodò al collo.

Quindi con le mani in tasca, e la pipa fra i denti, riprese, con l'oste, la strada, dirigendosi verso l'Albergo della Marina, che raggiunse dopo pochi minuti.

Nel bar attiguo all'albergo, e tenuto dallo stesso proprietario, c'era poca gente, in quell'ora mattutina.

Quattro vecchi marinai dal viso abbronzato, seduti intorno ad un tavolo, terminavano di bere un litro di vino bianco, chiacchierando fra loro a bassa voce.

— Dov'è il padrone? — chiese l'uomo che accompagnava Bouchon, rivolgendosi al cameriere.

— E' andato a farsi radere la barba — rispose l'interpellato.

— Sua lunga?

— Macchè cinque minuti!...

— Lo aspetteremo — disse Bouchon. — Dieci intanto, due caffè...

I due nuovi venuti presero posto ad uno dei tavoli e bevettero in silenzio il caffè.

I cinque minuti durarono una buona mezz'ora. Finalmente, il padrone dell'albergo apparve.

Era un uomo tarchiato e muscoloso, dal viso rosso, dal collo taurino.

— Sei tu? — egli disse, accorgendo la guida di Bouchon. — Come va, vecchio Samuele?...

— Non c'è male — rispose Samuele — Passavamo di qui, io e l'amico, e siamo entrati per salutarti... — Pare che l'amico ti conosca...

— Mi conosce? — borbottò l'albergatore aggrottando le ciglia.

— Sì, Toinet!... Io faceva parte della prima brigata di polizia...

— Tacete... — raccomandò Toinet. — Di che si tratta?...

— Tu hai qui alloggiato un certo Leopoldo Martial...

— Ancora?

— Come, ancora?...

— E' già venuto un altro a domandarmi di lui...

— Lo so: Poussin...

— Appunto...

— Dov'è la stanza di Martial?...

— Al terzo piano...

— E' in casa?

— No... E' al cantiere...

— Benissimo!... Conducimi nella sua stanza.

— E se egli rientra?...

— C'è la luce elettrica nella stanza?

— Sì...

— Io sono elettricista e vengo ad esaminare l'impianto perchè c'è una perdita di corrente.

— Avete ancora bisogno di me? — chiese Samuele.

— No!... Puoi andartene!...

Samuele non se lo fece dire due volte. E Bouchon seguì Toinet fino alla stanza del «principe».

La stanza contenava un letto, un piccolo divano, un tavolo, un lavamano di maiolica.

— Acqua calda e fredda? — chiese Bouchon.

— Sì...

— Ed egli ne usa?

— Sempre...

— Benissimo!... Apri l'armadio!...

Toinet cavò di tasca un mazzo di chiavi e ne scelse una.

L'armadio fu aperto.

Bouchon lo ispezionò con una rapida occhiata e potò subito, in un angolo, una specie di sacchetto di tela, di cui s'impadronì.

— Sono le sue carte — disse Toinet con voce inquieta.

Bouchon, senza preoccuparsi menomamente delle osservazioni del padrone dell'albergo, aprì il sacchetto e ne vuotò il contenuto sul tavolo.

Vi era una carta d'identità con fotografia, un libretto militare, un certificato elettorale, alcune vecchie lettere dirette a Leopoldo Martial, ed, infine, una fotografia rappresentante una giovane donna sotto la quale era scritto:

Michelina Delbox
la famosa «stella» francese

— E' lui!... Non c'è più dubbio!... — disse Bouchon, rimettendo il sacchetto nell'armadio.

E, rivolgendosi a Toinet, soggiunse:

— Acqua in bocca, neh!... Mi raccomando!... Rinchiudi l'armadio e squagliamoci... Lasciami fare e non ti meravigliare di ciò che accadrà... Dimmi, intanto: il «principe» ti ha fatto qualche confidenza?...

— Mi ha consegnato una busta, sulla quale è scritto: «Da aprirsi in caso di mia grave malattia o di morte improvvisa...».

— Sta bene! — concluse Bouchon.

E diresse con l'oste nel bar, ove chiese un mazzo di carte ed un bicchiere di anisetta.

Si sedette ad uno dei tavoli e cominciò una serie interminabile di «solitari».

Dopo circa un'ora, Toinet, passandogli accanto, gli disse una gomitata e gli mormorò all'orecchio:

— Eccolo!...

Bouchon volse la testa leggermente per esaminare l'uomo che in quel momento entrava nel bar.

Quindi, volgendosi all'oste, chiese ad alta voce, col più spiccato accento provenzale:

— Amico, che c'è di buono da mangiare?

— C'è una zuppa di pesce — rispose Toinet — che vi farà leccare le dita...

— Vada per la zuppa di pesce!...

Leopoldo Martial, intanto, aveva preso posto ad un tavolo non lontano da quello occupato dall'ex-uomo di fiducia del barone du Courtraing.

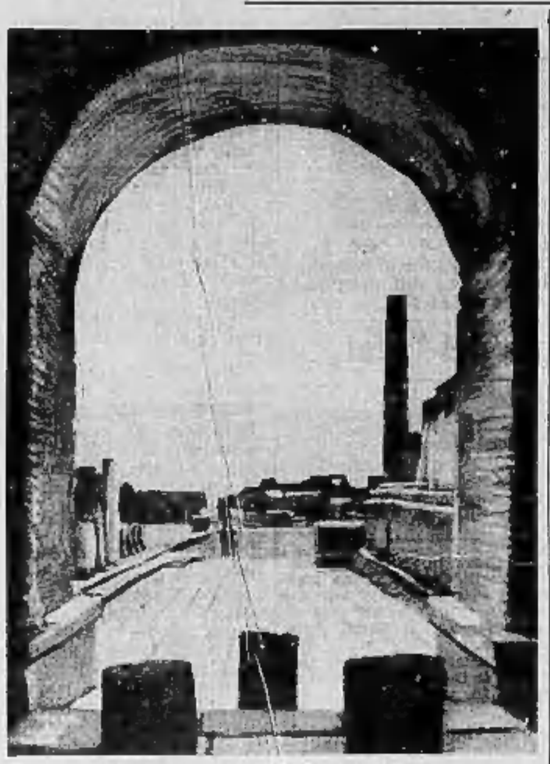
(Continua)

STAMPA SERA *dà la parola ad* **Amedeo Maiuri**

Ancora un secolo di intensi lavori per rimettere in luce la parte suburbana di Pompei

Continuano gli scavi della città - Come procedono le emozionanti operazioni

S. E. il Ministro De Vecchi, durante la sua recente visita agli scavi di Pompei ed Ercolano, riceve l'omaggio di Balilla e Piccole Italiane del luogo



L'arco trionfale di Tiberio e il Foro

NAPOLI, giugno.

Pompei. Un gruppo di operai è intento, nella parte « nuova » della città, ad uno scavo. L'operazione procede con infinita cautela. Questi uomini, che la fatica e l'emozione imperlano la fronte di sudore, non sono dei semplici sterratori: sarebbe offendere e menomare la loro fatica volerli qualificare tali. Quello che essi compiono esige una perizia speciale e una percezione d'udito che non si posseggiono se non dopo una lunga pratica. Quando, per quella speciale percezione che essi hanno acquistata, si avvedono che stanno per mettere alla luce un oggetto, una statua, una parete, che, forse, risulterà affrescata da un ignoto grande pittore rivela vetusti e più secoli fa, i colpi che essi menano coi loro speciali arnesi sulla cosa quarta scomunicata si fanno più lievi, più leggeri, più delicati. Talvolta, come suole fare un medico quando picchia sul torace di un ammalato per diagnosticare il male, questi uomini picchiano col polpastrello dell'indice. E dalla qualità del suono, secco o cupo, profondo o sordo o rimbombante, « vedono » con l'udito ciò che la cenere ed il lapillo del Vesuvio da circa duemila anni custodiscono gelosamente, celandolo alla vista degli uomini e alla luce del sole. Recentemente avviene che gli operai devono ricorrere al consiglio degli ingegneri e degli ispettori che dirigono i lavori. Le loro lunga pratica non conosce più misteri.

La gioia degli operai

— Qui sotto c'è un'anfora di terracotta colma di monete — annuncia sentenziosa, soddisfatto e con occhi sfavillanti di gioia, l'operaio che ha picchiato con le sue infallibili dita sulla parte sodo dello scavo.

E lo scavo allora riprende con maggiore lena e delicatezza come se di sotto dovesse essere tratta una persona viva, alla quale si teme di far male. Poi, pian piano, le due mani dell'operaio portano alla luce, « risvegliano » un vaso magnifico istoriato tutto in giro da un rito bacchico. L'anfora è coperchia, e una pioggia di monete, di bronzo, d'argento, d'oro, è ritrovata. Lo stato di conservazione è perfetta. A volere essere maligni ed increduli si potrebbe affermare che il vaso sia stato deposto lì appena da qualche giorno da una mano ignota. Ma poi perchè questo trucco? E potrebbe compiersi quando questi pazienti infaticabili scavatori invece che sull'antico risvegliano dal secolare sonno, in cui li ha piombati la fatale eruzione dell'anno 79 d. C. intere suntuose ville o piccole modeste abitazioni con le suppellettili rimaste ancora al loro posto, coi cadaveri degli abitanti, che sorpresi dal flagello, in quella notte spaventosa, cercarono invano, pazzi di terrore, di sottrarsi alla morte con la fuga verso il mare?

Meravigliosa resurrezione

Se gli studiosi hanno potuto stabilire la vita quotidiana dei romani ed il grado di civiltà cui erano pervenuti lo si deve a Pompei e ad Ercolano, le due città sommerse dalla tremenda eruzione del Vesuvio. La cenere, il lapillo, la lava e le altre materie incandescenti che il Vulcano vomitò sulle opulenti città hanno reso possibile ai posteri la ricostruzione esatta, documentata in mille maniere — dalla statua al papiro, dall'affresco al gioiello finemente cesellato, dall'armatura di guerra al modesto intimo utensile di cucina — quello che era la vita familiare, guerriera e intellettuale dei romani. E guardando Pompei, a questa meravigliosa resurrezione, sian fatti di chiederci se fu il Vesuvio un flagellatore, uno sterminatore o non piuttosto un geloso conservatore che ha reso un incalcolabile servizio all'umanità.

Questa affermazione, che può sembrare un sarcasmo, andava formulando l'altro giorno, ad Amedeo Maiuri, incontrato, in via dell'Abbondanza, nella « sua » Città morta.

L'archeologo, dall'aspetto monacale, mi guardò strano coi suoi strani occhi un po' stranbi, sognanti e al tempo stesso penetranti. Poi, dopo un momento di silenzio, disse:

— Non è un paradosso il suo. L'ho affermato anch'io. Terribile evento fu quello dell'eruzione del 79 d. C. nella pur non breve serie delle umane sciagure, ma tale che ci ha conservato il più prezioso e mirabile documento dell'antichità: la visione completa di un'intera città in cui la vita si è arrestata in un attimo, interrotta violentemente, ma non distrutta. Da ciò la possibilità di potere con lo scavo cutrare nell'intimità della casa, della famiglia e di un intero consorzio urbano, di poter cogliere dalle strutture, dalle decorazioni, dalle suppellettili, dalle iscrizioni, dai graffiti, tutti gli aspetti e tutte le voci della vita pubblica e privata antica.

La prima esplorazione di Pompei risale al 1748, sotto il regno di Carlo di Borbone. Gli scavi di Ercolano, iniziati qualche anno prima, dottero, nel 1750-55, la mirabile scoperta dei bronzi e dei papiri della villa suburbana detta dei Pisoni. Pompei, per la relativa facilità degli scavi, prese subito il sopravvento su Ercolano e gli scavi assunsero carattere continuativo costituendo l'impresa più grandiosa che si abbia e si possa avere in materia di scavi. Ma fu dal 1860, con la direzione di Giuseppe Fiorelli, che le esplorazioni ebbero un impulso più sistematico e razionale fino a diventare i più tecnicamente perfetti per conservazione e reintegrazione. Tre quinti dell'area della città sono stati fino ad oggi messi in luce. In essi sono comprese le opere più notevoli: il foro, l'anfiteatro, la palestra, le terme, il tempio di Apollo, il tempio di Giove, la basilica ed altre opere pubbliche.

Ricca epigrafia

Ricca è l'epigrafia di Pompei ed esso è stato ed è di preziosissimo aiuto per la conoscenza delle abitudini degli abitanti della città. Questa epigrafia non è soltanto rappresentata dalle iscrizioni di carattere pubblico incise sulle pietre, sui marmi, sul bronzo, talune anche in lingua osca del periodo precomano, ma anche — e sono le più interessanti — da quella di occasione: scritture dipinte o graffite un po' dovunque, sugli edifici pubblici e su edifici privati. Avvenimenti della cronaca cittadina (elezioni a cariche municipali, spettacoli, locazioni di case private, bandi per una bestia smarrita) avevano gli intonachi dei muri per pubblica affissione. Un altro genere di epigrafia graffito, più intima e segreta, si rinviene anche nell'interno delle case. Per esempio, l'ospite annotava i suoi conti sul muro accanto al lettuccio di tendita, così il bisbacciere, l'uomo d'affari, gli innamorati, i ragazzi di scuola, mentre altri autori, vagabondi — e ve ne sono stati in tutti i tempi — scrivevano contumelie, molti oscegni o saluti, minacce, oppure disegnavano caricature.

Per questi segni la città rivive ancora oggi: il pensiero e il sentimento espressi dalla parola scritta sono oggi vivi come all'epoca in cui furono vergati.

Osservando il lavoro di scavo, tutta la sua intelligenza e tutte le sue fatiche, con appassionato entusiasmo, dedica alle ricerche archeologiche della Campania, quando si finirà di scavare Pompei.

— Il lavoro è arduo e lungo. Dopo la città bisognerà completare gli scavi nella parte suburbana dove erano le ville dei vecchi e dove molto poco si è fatto. Forse, i nostri tardi nipoti potranno vedere compiuta questa opera ciclopica. Un secolo ancora.

Un importante monumento

Di fronte all'anfiteatro, che fu tra i primi ad essere scavato dai Borboni, è stato fatto recentemente il ritrovamento di uno dei più importanti monumenti della Città morta. Si tratta di un gigantesco fabbricato, a ben cinque grandi portali d'ingresso, dal quale non si è potuto ancora stabilire con precisione l'uso e la destinazione. Un muro orientale di esso, tutto quanto abbattuto dalla furia devastatrice dell'eruzione, doveva essere mirabilmente affrescato in colore celeste. Nell'interno dell'edificio si notano colonnati paralleli ai muri laterali, ma vi è assoluta mancanza di colonnato parallelamente al fronte principale. Dal tempo dello scavo delle terme stabiane è questo il primo grande edificio pubblico che gli archeologi hanno ritrovato a Pompei. A che serviva? Forse da caserma, forse da luogo di esercizi gladiatori. Tuttavia, è singolare una pennura che di tale edificio, nascosto tutto quanto sotto ingenti cumuli di materiali per lo più di riporto, vi era una rappresentazione figurativa in un colore affresco pompeiano che oggi trovasi al Museo Nazionale di Napoli, dove si raffigura la rissa avvenuta fra pompeiani e nocerini, rissa cruenta che spinse Nerone a impedire le rappresentazioni per un periodo di dieci anni.

Mi nasce la tentazione di avere notizie dall'illustre interlocutore sugli scavi in corso, che, secondo certe voci, riserbano una importanza eccezionale. Ma il prof. Maiuri gentilmente ma fermamente devia il discorso portandolo verso le prossime celebrazioni Campane. E ne approfitto.

A Pompei, come in linea di massima è stato stabilito, d'accordo con la Confederazione degli Artisti e Professionisti, che presiede alle manifestazioni Campane, e ne approva il programma, dovranno svolgersi una rappresentazione classica, una di danze e una spettacolo atletico.

La scelta della commedia che dovrà essere rappresentata nella suggestiva cornice di Pompei non è stata ancora fatta. Il prof. Maiuri, giustamente, ritiene che dopo tanto teatro greco, bisognerà far rappresentare a Pompei, città tutta romana e perciò latina in tutti i suoi aspetti e manifestazioni, una commedia latina, che potrebbe essere scelta fra quelle di Plauto.

Le danze dovrebbero ispirarsi, invece, al fregio che decora una stanza della villa dei Misteri. Di questo fregio si hanno due interpretazioni, quella del prof. Rizza, che ritiene trattarsi di rappresentazioni di cerimoniali riferentisi ai misteri orfici, e quella del prof. Macchioro, il quale sostiene che le figure affrescate si riferiscono ai misteri dionisiaci. Comunque questi culti, abbastanza affini fra loro, erano stati messi al bando richiamandosi che nella bella villa dei Misteri, situata fuori delle porte di Pompei, se ne esercitasse il culto.

Le prossime manifestazioni

Nel fregio sono rappresentate le diverse fasi del cerimoniale sacro, cioè di un culto esotico antitetico a quello pagano. Nella prima parte vi si notano gli atteggiamenti della iniziande, a cui vengono lette le formule sacre. In seguito si osservano le cerimonie dell'agape sacro, delle bevande purificatrice, mentre più oltre è espresso tutto il mistero della nascita di dio, « della morte nel dio » e finalmente della « rinascita nel dio ». L'iniziata divenuta così baccante, si abbandona alle danze di gioia.

L'affresco sarebbe opera di un pittore campano della metà del primo secolo a. C. e sarebbe stato ispirato dal fatto che la proprietaria della villa era un'iniziata al culto di Dionisio.

Le manifestazioni campane a Pompei, infine, culmineranno con una rappresentazione di giuochi atletici, alla quale prenderanno parte migliaia di giovani inquadrati dal Dopolavoro di Napoli.

Le tre manifestazioni, quella drammatica, quella delle danze e quella atletica si svolgeranno fra il 15 settembre e il 15 ottobre.

In questa occasione si spera di potere illuminare in modo definitivo la « Città morta » con un sistema, non ancora deciso, ma che, in ogni modo, non sarà in contrasto e non offenderà la solenne maestà di Pompei.

A. Tutino

La « villa dei misteri »: la donna atterrita e gruppo di Sileno e di satiri

Pittoresca veduta dell'Isola dei Pescatori dall'Isola Bella

Il ciclo delle manifestazioni di Stresa

La Mostra della foresta montana

inaugurata nella superba cornice del Verbano

Il Raduno Montano forestale, i festeggiamenti di questi giorni e la gita popolare organizzata da "La Stampa"

Stresa, sabato sera.

Stresa ha dato festosamente inizio stamane al ciclo delle manifestazioni indette dalla locale Azienda di Turismo e soggiorno, inaugurando la Mostra Forestale Montana con il concorso della Milizia Forestale e sotto l'alto patronato del Ministero dell'Agricoltura, per attestare l'opera svolta negli ultimi anni per la ricostituzione e la salvaguardia del patrimonio forestale nella provincia di Novara.

La Mostra è stata inaugurata, in rappresentanza del Governo, da S. E. Lotta, prefetto della Provincia, il quale è giunto a Stresa accompagnato dal Segretario Federale comm. Paladino e dal Presidio della Provincia, recato dalle autorità locali e da uno stuolo di personalità, nonchè dagli ufficiali della Milizia Forestale, con a capo il console comm. Candelori.

Nella sala delle adunanze, in Municipio, rivolgendo il saluto di Stresa alle autorità convenute, il Podestà, cav. Rossi, ha illustrato efficacemente l'azione spiegata per la rinascita forestale nella zona del Verbano, augurandosi che la Mostra attuale costituisca il buon seme per lo sviluppo dell'idea forestale.

Dopo brevi parole del capo del Comitato forestale, on. Brezza, ha preso la parola S. E. Lotta.

Con felice improvvisazione il rappresentante del Governo ha elogiato gli organizzatori della Mostra, dicendo che esso costituisce una dimostrazione convincente ed esauriente dei fattori economici, morali e politici che sollecitano la soluzione dei problemi della montagna: ha rilevato quanto è stato compiuto per la rinascita forestale nella zona di Vergantea e nella valle dell'Ossola, ed ha chiuso il suo dire, vivamente applaudito, con un elogio alla vita semplice dei nostri montanari, operosi e amici nelle opere di pace, valorosi e indomabili ogni volta che la Patria li ha chiamati alla difesa dei suoi diritti.

E' seguita quindi la visita alla Mostra, la quale è stata ordinata nel palazzo della Nafta che sorge sul Lungolago. Il console comm. Candelori ha illustrato alle autorità, durante la visita alla Mostra, il materiale esposto. A lui e agli organizzatori dell'iniziativa il Prefetto, S. E. Lotta, ha espresso il più vivo compiacimento.

Quindi, compiuta la visita alla Mostra, le autorità, precedute dalle organizzazioni locali, si sono recate in corteo a deporre corone d'alloro al monumento ai Caduti e al Sacrario dei Caduti fascisti.

Sogni e romanticherie sul lago incantato

Quel giorno, in un tripudio di sole, trionferanno di luce le isole e il lago che le porta in seno. E allora, in questo declinante mese di giugno, tutte le rive e tutte le ville, ogni sito insonnia, sarà vivo di colori i più belli, poi che le rose, le azalee e i lecandri in grandi cespi profumeranno le strade e i sentieri e renderanno come di sogno il paesaggio già bello di per sè e favorito dalla natura, che invero qui fu prodiga generosamente.

Stresa sarà tutta in giubilo; l'Isola Bella sarà più canora di grida e di strilli e schiami femminili, e il Mottarone sovrastante contemplerà tutto tripudio, offerendo ai turista viste e paesaggi incomparabili.

Di sera, poi, le mille luci degli alberghi si rispecchieranno in un tremulo gioco d'oro come in una vibrazione fantasmagorica: ricorderanno le antiche feste, le sanguinarie dei tempi più splendidi dei Borromei. Proprio come in un sogno; mentre — sotto altra luce — la pace verde e silenziosa di Santa Caterina del Sasso farà singolare contrasto — scrive il Boccardi — coi tripudio di luci e di colori in cui si esalta, quasi, il Bacino Borromeo. Qui tutto è gioia agli occhi, in una varietà di toni che persuade al sogno: elegiaco nell'Isola dei Pescatori, pastorale nell'Isola Madre, orgiastico nell'Isola Bella. Il lago che sotto la rupe del Sasso Ballaro era cupo e come sigillato in opacità misteriose, qui diviene chiaro e terso, specchio ridente a tutto di cielo, vibrante per mille indocili riflessi di chiglie di imbarcazioni, di ciuffi d'alberi, di pigre nubi vagabonde. Agli opposti capi del golfo mirabile, le due emule regine: Pallanza dall'uno e Stresa dall'altro.

E' ben qui, a Stresa, che Antonio Rosmini portò a meditare la sua lucida filosofia, verso la metà del secolo scorso, tentando di fortificare la dottrina della Chiesa Cattolica per mezzo di un Idealismo opposto all'indirizzo Kantiano dominante; qui dove doveva lottare, nel crogiuolo dei problemi, contro i Gesuiti che indussero Pio IX a proibirgli qualche scritto, e qui ancora deve in dalla conversazioni convenivano lo spirito magno di Alessandro Manzoni nelle cui braccia, un giorno, doveva spirare il filosofo roveretano.

Su queste memorie vaganti si eleva dietro, come fondale, il Mottarone, ubertoso e pieno di seduzioni artistiche, caro alle tele del Cèreano, del Bazzaro, del Boggiani e del Gignous che lo ritrassero in mille conosciutissimi quadri. Il Mottarone alto 1400 metri sul livello del mare in un ascendere di prati smeraldini e castagneti foltissimi, già definito giustamente il Righi d'Italia per i panorami vasti che offre nell'inconfinatezza degli orizzonti molteplici.

L'Isola Bella è il sogno: quasi in una tazza di turchino fuso, dalla quale emerge, chiamando in coro l'Isola Pescatori da presso, l'Isola Madre, e giù lontano l'Isolino di San Giovanni e la Città dei Cadorna e il Monte Rosso, verde invece del più verde cupo, e il Cimolo, e la Zeda, e la corona dei monti che cingono il lago come in un cerchio dentato e superbo.

In questo scenario, che il Rousseau da buon intenditore e viaggiatore mise la palma su quanti ne aveva visto nelle sue lunghe peregrinazioni, i partecipanti alla gita de *La Stampa* godranno di ogni divertimento non solo, ma beneranno gli occhi e lo spirito di luce, meravigliando spesso, come presi per entro un circolo magico d'infinita bellezza.

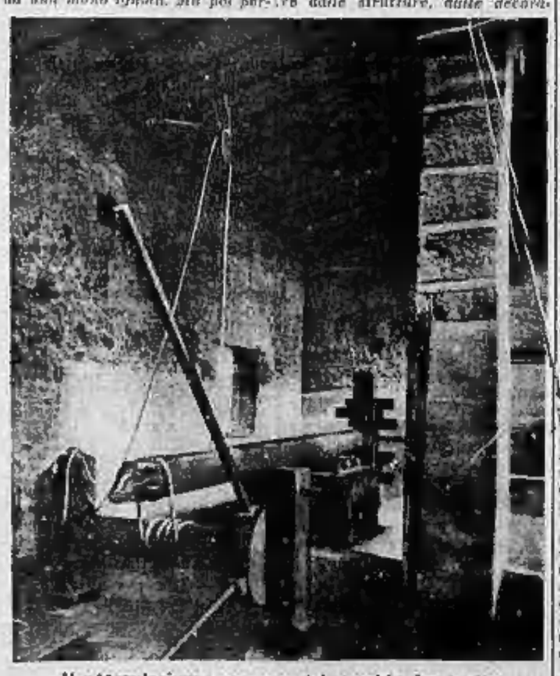
L'attrattiva più forte sarà quella di Napoleone con parte del suo seguito, e su di un lauro scrisse, sembra, la parola *Battaglia*. Si era alla vigilia di Marengo: ma nessun segno oggi vi appare e il giardino solo, nelle notti di tempesta, vuole che gridi la parola nel procelloso stormire delle foglie.

Poco o nulla qui importa sapere del trapasso: qui trionfa il connubio dell'arte con la natura che fiorì a noi questo segno, quest'arteriosco gettato lì in riva al lago come un fiore d'inguaribile incanto, così che la mente ricorre a riminiscenze letterarie: al leggendario orto delle Esperidi, alla dimora di Calipso, ai favolosi giardini di Armida...

c. f. s.

L'incantevole panorama di Stresa e delle isole
(Foto M. Thanhoffer, Stresa)

L'Isola Bella, paradiso di giardini fioriti (Foto M. Thanhoffer, Stresa)



Il « torcularium » con uno dei torchi ricostruito

Anno 70 -- Numero 147
-- TORINO --

STAMPA SERA

Sabato 20 Giugno 1936
-- Anno XIV --

Dopo il crollo del "bombardiere nero,,

IL TRIONFO DI MAX SCHMELING
VITTORIA DEL PUGILISMO BIANCO

Goebbels telegrafa: *Avete vinto per la Germania!*

Disordini e violenze fra i negri di Harlem

Il bianco ha vinto. Di fronte alla tremenda forza istintiva e travolgente dell'uomo di colore, ha opposto la serena e limpida forza del cervello e della tattica. Contro di lui le scatenate energie del colosso nero sono rimaste senza esito, si sono esaurite nel vano disperato tentativo di annichilirlo. La sua intelligenza, il suo ragionamento han trionfato della loro violenza. Il trentunenne Max Schmeling ha abbattuto il ventiduenne Joe Louis che lo doveva liquidare in pochi minuti. I pronostici di tutti i tecnici del mondo sono crollati miseramente e clamorosamente sul tavolato dello Stadio Yankee di Nuova York, nello stesso istante in cui il «dinamitardo di Detroit» si accasciava al suolo, stroncato dai pugni del biondo atleta germanico. Harlem piange oggi sulla sconfitta del suo idolo, mentre il vessillo dei pugilatori bianchi torna a sventolare vittorioso.

L'intelligenza

Noi che non avevamo celato il disappunto procuratoci da quei numerosi colleghi che, in passato, s'erano abbandonati all'incosciente esaltazione di Joe Louis ed all'odioso dileggio di Max Baer e di Primo Carnera sconfitti dal ragazzo di Alabama, accogliamo oggi il trionfo di Max Schmeling con esultanza. Non potevamo credere che il più bello e difficile degli sport dovesse avere come suo alfiere un atleta di colore. Ci rattristava questo levarsi di esasperazione attorno al piedestallo ogni giorno più alto su cui si stava elevando l'idolo d'antracite. Non riuscivamo a convincerci che non esistesse al mondo un campione della nostra razza, capace di incatenare l'agilità e la potenza animalesca.

Avevamo sperato in Carnera e seguito con ansia Baer. Quando erano venute le loro sconfitte, non avevamo saputo schernirli. Avremmo dileggiato i nostri stessi sentimenti. Oggi sappiamo che, pur nella sconfitta, essi sono stati utili alla causa dei pugili bianchi. Le pellicole dei loro combattimenti si sono svolte lentamente dinanzi agli occhi di Max Schmeling e gli hanno rivelato il segreto per sconfiggere il negro. Anche Louis ha visto le pellicole dei combattimenti di Schmeling, ma non ha saputo leggere nulla in esse.

Il pugilato è sport di intelligenza, non solo di forza e di istinto. Doveva venire il giorno in cui l'intelligenza di un bianco avrebbe avuto ragione della strapotenza del negro. Questo giorno è giunto. E proprio quando tutti credevano che più nessun ostacolo potesse essere elevato di fronte alla violenta baldanza giovanile di Joe Louis.

Stella d'avventura

Schmeling, l'abbiamo scritto ier l'altro, non ha attraversato l'oceano soltanto per andar ad arraffare una grassa borsa di dollari. Quei soldi gli era più facile guadagnarli in modo meno incomodo e pericoloso. Egli è andato, a trent'anni suonati, contro Joe Louis, perchè guidato da quella stella avventurosa che ha sempre brillato fascinatrice nel cielo di tutti i grandi pugilatori. Ha varcato il mare, lasciando gli agi di una vita da milionario e le cure amorose della dolce creatura che l'ha consolato nei momenti cupi della sconfitta, per seguire il sogno della più bella avventura della sua lunga carriera di uomo di sport. Egli sapeva che portava a Joe Louis l'occasione per rendere più bella e rutilante la sua corona di trionfi: sapeva di recare con sè il prestigio dell'uomo che è stato campione del mondo e la gloria delle sue grandi vittorie sui più forti atleti della passata generazione.

Tutto questo egli fu pronto a deporlo ai piedi dell'idolo nero, qualora avesse dovuto mordere la polvere del tavolato. Si dichiarò disposto a chiudere la sua carriera di campione con la più cocente delle sconfitte. La stella, la bella stella dell'avventura, lo guidava.

L'umiliazione della sconfitta gliela fecero provare prima ancora che la lotta s'iniziasse. Ogni scommessa fu per Louis, tutti i pronostici si fermarono su Louis. Rimasero, con lui, a credere nelle sue forze, soltanto il procuratore Joe Jacobs e l'allenatore Max Machon. Sono stati gli unici ad aver ragione.

Ad ogni giorno che passava, il ragazzo negro faceva passo che le aveva conquistate.

Max Schmeling ha trovato il segreto per battere Louis. Ha risolto l'interrogativo che noi ponevamo ier l'altro, il trentunenne tedesco ha messo la mano nel terribile giocattolo negro e ne ha fermato il misterioso ingranaggio. Era un giocattolo da bambini.

tante polacco che, finora, era l'unico uomo ad aver sconfitto Louis; vedrà che, tre anni fa, lo sconosciuto Max Marek ha seguito la sua stessa tattica. Il negro doveva, quindi, saperlo che il suo gioco lo si poteva indovinare. Il suo cervello non gli permise, però, in tre anni, di porre rimedio alla lacuna.

Luigi Beccali, campione olimpionico dei 1500 m., gareggerà domani a Torino nella Coppa Mario Cappelli che il G. S. Fiat organizza in occasione dell'inaugurazione della nuova pista

L'Auto

CE SOIR, AU YANKEE STADIUM, A NEW-YORK

Comment Joe Louis abattra-t-il Schmeling?

Une farce... mais un drame aussi. Et dont on cache le côté pathétique à l'homme que, seul, un coup heureux peut sauver

(Par câble, de notre envoyé spécial Robert PERRIER)

Chronique HOTCHKIS

Ecco il titolo con cui il giornale di Desgrange ha presentato l'incontro di New York. Se tale è il titolo, facile immaginare il tenore dell'articolo dovuto al più noto tecnico parigino di pugilato. Come si vede, i pronosticatori non hanno avuto fortuna...

una dichiarazione più clamorosa, una fotografia sua o della moglie appariva sui giornali. Il bestione nero urlava già la gioia della vittoria e si dimenava sbracatamente sotto i fari della pubblicità.

Schmeling volle il silenzio attorno al suo lavoro. Nessuno riuscì a fargli dire le solite scemenze d'occasione. Concesse tre interviste sole. In una disse che credeva di essere in forma, nell'altra affermò che il suo avversario era un pugile assai pericoloso, nella terza pregò un giornalista tedesco di unire ai telegrammi del servizio poche righe da trasmettere ad Anny Ondra, affascinante attrice quanto sua tenera consorte. E non era debolezza, questo suo atteggiamento. Era soltanto stile, quello stile che ha ogni uomo bianco di classe, anche se è figlio di un pescatore di Klein Lukow.

Il segreto scoperto

Sul tavolato incandescente di luce, colui che ha parlato di meno ha fatto di più. Il negro ha cercato di imporre la sua solita tattica basata sul gioco a distanza, ma il bianco lo ha deluso. Ha combattuto da vicino. Le lunghe braccia scimmiesche dell'uomo di colore si sono agitate vanamente, come tentacoli all'inseguimento di una preda inesistente. Il biondo avversario gli era sempre a petto e lo colpiva con secchi pugni di breve traiettoria. Era necessario cambiare tattica, ma il cervello del negro non poteva arrivare a ciò. Louis continuò a danzare, agile come un felino, di fronte al tedesco. Ma la danza, per un negro, sta bene in palcoscenico, non sul palco di combattimento. I tempi del ballo si fecero sempre più irregolari, via via che trascorrevano i minuti. E i pugni del bianco continuavano a fioccare. Finchè arrivò il colpo decisivo.

Gli uomini di Harlem, che erano accorsi in tumulto all'arena, hanno visto, in silenzio, crollare il loro idolo. Mentre tornavano alle case lontane, nella notte scura, sarà tornata alla loro mente, implacabile e dolorosa, la scena finale: un palco inondato di luce accecante, uno dei loro stesso immobile sulle tavole gialle, un bianco dai capelli biondi con un braccio levato a gridare trionfo verso il cielo piovoso. Un quadro triste per le loro menti infantili. Il quadro di tutta la loro vita.

Anche nella sconfitta ammiriamo Joe Louis, perchè ogni atleta che ha combattuto merita rispetto. Siamo, però, lieti che l'intelligenza abbia finalmente trionfato. Le sconfitte degli altri sono state di utile ammaestramento per l'uomo che tutti credettero destinato a cadere. Le vittorie sulla lavagna insegnato ai ra-

Un telegramma di Adolfo Hitler

BERLINO, sabato sera.

Si apprende che il Cancelliere Hitler ha inviato un telegramma di congratulazioni a Schmeling, facendo contemporaneamente consegnare un superbo mazzo di fiori alla signora del pugile, Anny Ondra. Fra le centinaia di telegrammi spediti al campione, è ancora da annoverare quello del ministro Frick, incaricato per le questioni che interessano lo sport tedesco.

L'esultanza degli sportivi tedeschi

Berlino, sabato sera.

La notizia della vittoria di Schmeling ha suscitato grande entusiasmo fra la folla di sportivi tedeschi che, stanotte, hanno seguito attraverso la trasmissione radiofonica le fasi dell'emozionante combattimento.

Il ministro Goebbels, che ha seguito alla radio tutta la cronaca dell'incontro, ha inviato a Schmeling il seguente telegramma di felicitazioni: «Mi congratulo di cuore con voi per la magnifica vittoria a cui abbiamo assistito attraverso la radio. Io so che voi avete combattuto per la Germania. La vostra vittoria è vittoria tedesca. Siamo orgogliosi di voi».

Anny Ondra è felice

Berlino, sabato sera.

Anny Ondra, la celebre diva dello schermo moglie di Schmeling, interpellata dai giornalisti, ha espresso la sua gioia per la vittoria di Max.

Agitazione di negri per la sconfitta di Louis

New York, sabato matt.

La sconfitta del pugile negro Joe Louis da parte di Max Schmeling ha causato ad Harlem, quartiere negro di New York, una viva emozione, tradottasi in incidenti deplorevoli. Furiosi per la sconfitta del loro idolo ed estremamente sovreccitati dall'atmosfera del combattimento, nonchè dal calore, parecchi gruppi di negri infuriati, malgrado i rinforzi di polizia inviati nel quartiere, hanno compiuto numerose aggressioni contro i bianchi ed attaccato parecchie vetture e omnibus automobili, lanciando sassate e urlando violentemente contro la polizia. Uno dei dimostranti negri è stato ferito da rivoltellate.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 19 alle 12 del 20

Cardenio, nordamericano, tonnellaggio 5106 (Accerni) — *Scillino II*, ital., t. 931 (Laura) — *Città di Alessandria*, it., t. 1462 (Tirrenia) — *Felix*, it., t. 3748 (Navig. Triestina) — *Capo Otno*, it., t. 3085 (Scerni) — *Comerata*, ingl., t. 3006 (Ag. Carboni) — *Federico*, it., t. 865 (Messina e C.) — *Pro Patria*, it., t. 286 (Martino) — *Francesco Crispi*, it., t. 3250 (Tirrenia) — *Imperia*, it., t. 170 (Messina e C.) — *R. Cicca*, it., t. 30 (cap. Filippi).

Part. dalle 12 del 19 alle 12 del 20

Valdarno, it., per Massaua — *Endore*, it., per Massaua — *Feltre*, it., per Trieste — *Paola a Podestà*, it., per Scogulti — *Verace*, it., per Tripoli — *Città di Rastia*, it., per P. Torres — *Armando*, it., per Crotone — *Bosch Fontein*, olandese, per Rotterdam — *Alicantino*, it., per Trieste — *Commercio*, it., per Palau — *Val Savoia*, it., per Bona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 18 alle 12 del 20

Goletta *Fratelli Malato*, it., tonnellaggio 99, da Falan (Landi) — Piroscafo *Marsaglia*, it., t. 568, da Postiglione (Riva) — Motonave *Adriana*, it., t. 2473, da Nicolaieff (Gallesano) — Motonave *Tirano*, it., t. 348, da Genova (Zunino) — Goletta *Luciano*, it., t. 223, da Genova (Ricci) — Piroscafo *Commercio*, it., t. 445, da Genova (Scolto).

Part. dalle 12 del 19 alle 12 del 20

Goletta *Milino*, it., per Cagliari — Piroscafo *Puce*, it., per Torre Annunziata — Piroscafo *Commercio*, ital., per Genova — Goletta *Sant'Anna*, it., per La Spezia — Motovelliero *Ausonia*, ital., per Forte dei Marmi — Piroscafo *Funach*, jugoslavo, per Tarragona — Goletta *Gesù Maria*, ital., per La Spezia — Motovelliero *Sant'Antonio*, it., per Cagliari — Velliero *Rea*, it., per La Spezia — Motonave *Tirano*, it., per Fiumicino — Rimorchiatore *Carmelo No*, it., per La Spezia.

Sulla nuova pista del "Fiat,,

Beccali
corre domani a Torino

Un telegramma del campione olimpionico al G. S. Fiat ha definitivamente confermata la partecipazione di Luigi Beccali alla riunione atletica di domani pomeriggio, riunione che solennemente inaugurerà la nuova pista podiation del Campo Fiat di corso Stupinigi.

La presenza di Beccali a questa manifestazione è un autentico avvenimento sportivo cittadino. Egli è, infatti, l'uomo che detiene i titoli di campione mondiale ed europeo dei 1500 m., che ha avuto in possesso il primato mondiale della distanza e che alle Olimpiadi di Berlino sarà ancora l'alfiere dell'atletismo italiano.

In questa stagione Beccali ha compiuto due sole gare, la prima a Milano e la seconda a Budapest. Nella capitale magiara l'«asso» milanese ha battuto Szabo ed ha segnato il tempo spettacoloso di 3', 30" e 4/10, che è il migliore ottenuto finora nel mondo dopo la ripresa dell'attività.

Beccali, dunque, è in gran forma ed il pubblico torinese, che certamente accorrerà numeroso alla riunione della Fiat, assisterà ad una sua bella esibizione.

Oltre al campione olimpionico scenderanno in pista i suoi consoci Toetti, Cova e Tizzo, mentre da Firenze verrà il saltatore con l'asta Turco. Beccali avrà come avversari Gastaldetti, Pozzo e March.

La riunione, che s'intitola Coppa Mario Cappelli, avrà inizio alle ore 15.

Torino-Lione di canottaggio per il 12 luglio

In seguito a disposizioni ricevute dalla Federazione, appositamente autorizzata dal competente Ministero, il comandante Frigerio ed il cav. Giacobi hanno ieri sera riuniti nella sede della S. C. Cerea i presidenti delle società torinesi per organizzare l'incontro Torino-Lyone di canottaggio che avrà luogo domenica 12 luglio sul Po durante una riunione remiera.

La importante regata, per la disputa della Coppa Federazione Provinciale Fascista, è riservata ai «quattro di punta con timoniere» e cinque armi torinesi hanno chiesto di partecipare alle eliminatorie che si svolgeranno nel tardo pomeriggio del giorno 5 e 10 luglio. Immediatamente è stato interessato il commissariato di Lyone per l'accettazione.

Coppa Europa competizione dei campioni

Valori di quattro nazioni
al vaglio del più difficile torneo
Domani: Torino-Ujpest

Comincia il torneo dei campioni. Il più discusso, il più combattuto, il più avvincente torneo calcistico d'Europa. Quando la canicola consiglierebbe i giuocatori a lasciare i campi bruciati dal sole per le belle spiagge riposanti ed invitanti, suona la diana che chiama a raccolta le più forti squadre d'Italia, d'Ungheria, d'Austria e di Cecoslovacchia. Il calcio, sport d'inverno, vive in piena estate la sua più bella avventura.

Gli squadroni non mancano all'appello. Hanno tanto lottato per conquistare un posto nella competizione ed ora sono pronti ad iniziare la lotta. L'Italia presenta le sue quattro «vedette»: il Bologna, campione e due volte vincitore della prova; la Roma, che tenta per la terza volta la grande conquista dopo di averla fallita nel '31 e nel '35; il Torino, rivelazione della stagione e primo detentore della Coppa Italia, esordiente nel torneo per avervi rinunciato allorchè, nel 1929, credette più redditizio un giro nel sud America; l'Ambrosiana, alla ricerca di una clamorosa riabilitazione dopo l'annata magra in campo nazionale.

L'Austria, nostro grande avversario nelle competizioni a carattere internazionale, manda innanzi l'Admira, cinque volte partecipante, campione nazionale, deputata della miglior tecnica centro-europea; il Vienna, vincente della Coppa nel '31; l'«Austria», specialista nei tornei a rapida eliminazione, vincente nel '33 e, quest'anno, prima nel torneo di Pentecoste e prima nella Coppa d'Austria, vivaio della nazionale bianca alla quale ha dato, nel suo recente incontro con gli azzurri, i suoi Sesia, Mock, Nausch, Sindelar, Jerusalem, Viertel; il Rapid, undici volte campione.

La Cecoslovacchia sarà rappresentata dallo Sparta, dallo Slavia, dal Prostejov e dalla Zidenice. Sparta e Slavia non hanno bisogno di presentazione. Lo Sparta ha vinto la Coppa due volte, lo seconda lo scorso anno, ha segnato 100 reti in campionato subendone solo 27. Lo Slavia ha terminato alla pari con gli irreducibili avversari il campionato boemo ed è attrazzatissimo. Prostejov è, per i czechi, quello che è per noi il Torino: la squadra nuova capace delle più belle imprese. Zidenice, tipica unità di provincia, ha un saldo impianto tecnico.

L'Ungheria allinea tre unità di gran nome: Hungaria, Ujpest, Ferencvaros, ed un esordiente: il Phöbus. L'Hungaria ha disputato il campionato senza conoscere sconfitta. L'Ujpest, avversario del Torino, ha partecipato sette volte a turbar la Coppa Europa ed ha vinto nel '29. L'attacco e la mediana danno sempre uomini alla nazionale. Kallai, il centro avanti, ha guidato l'attacco magiaro che al Hohe Warte, in aprile, ha inflitto cinque goals alla squadra di Meisl. Ferencvaros pare in crisi ed il Phöbus sia atteso alla prova.

Ed ora vogliamo fare i pronostici per gli incontri della prima giornata? Premesso che il fattore campo ha importanza pressochè decisiva nelle partite di Coppa, l'Admira è favorita di fronte al Prostejov, lo Sparta ha piena possibilità di prevalere sul Phöbus, il Torino deve cercare un punteggio con l'Ujpest che lo ponga al sicuro da sorprese; nella gara di riposo, Bologna-Austria è gara aperta e gli altri confronti, che impegnano Ferencvaros e Slavia, Hungaria e Vienna, Zidenice ed Ambrosiana, Rapid e Roma dovrebbero concludersi con scarti minimi.

Luigi Cavallero

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Premio Milano a San Siro

Archidamia ed Ettore Tito
al vaglio del pronostico

Milano, sabato sera.

Domani si corre a San Siro il Gran Premio di Milano, la più gran corsa dei programmi nazionali, aperta ai cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, sulla distanza di 3000 metri, con 100 mila lire di premi. I cavalli segnalati partenti sono ridotti a otto e cioè:

Scuderia Tesio Incisa: *Nicophana* (59 V. Lamberti) ed *Ettore Tito* (50 1/2 J. Romero) - Razza del Soldo: *Priamo* (59 F. Caprioli) ed *Archidamia* (48 1/2 E. Pasifici) - Scuderia Lorenzini: *Partenio* (61 E. Camici) e *Tellurio* (50 1/2 F. Gubellini - Scuderia Mantova: *Assuero* (50 1/2 V. Celli - Scuderia Salaria: *Lud* (59 U. Gabbrielli).

Un duello

La prima considerazione che si può fare scorrendo l'elenco dei partenti è quella che i tre anni sono nettamente in vantaggio. Questo è bene perchè è un indizio della bontà della nostra produzione ed è un primo elemento di successo che si prospetta. Gli anziani della partita sono Lud, che manca di titoli positivi in base ai risultati conseguiti quest'anno, Partenio che ha vinto il «Milano» lo scorso anno ma dopo di allora non ha fatto che correre in declino e che solo con un miracolo potrebbe contare. Priamo che avrà il solo compito di battistrada per Archidamia; in fine c'è Nicophana, una cavalla di cinque anni che non ha mai vinto una gran corsa, ma progressivamente ha rivelato le possibilità innegabili di figurare bene anche con i migliori dei giovani. Ad ogni modo la Scuderia Tesio Incisa le preferirà Ettore Tito.

Eliminati al primo scrutinio gli anziani possiamo passare in sottordine dei giovani come Assuero e Tellurio, battuti senza attenuanti nel Premio d'Italia e ben difficilmente in grado di migliorare ora quel risultato.

Ci riduciamo, come volevasi dimostrare, ad Ettore Tito ed Archidamia.

La distanza dei tremila metri è nuova per entrambi ed è per entrambi quindi una incognita, ma tra un maschio e una femmina di pari forza sul miglio e mezzo è molto probabile che su una distanza superiore ai 600 metri abbia la meglio il maschio.

L'andatura violenta o lenta non dovrebbe alterare le possibilità dei due. Nè il cavallo del Soldo nè quello della Tesio Incisa hanno avuto modo di palesare attitudini per uno stile piuttosto che per l'altro di corsa e in fatto di temperamento combattivo è il finale del Premio d'Italia, esaurientissimo. Ma, e questo è il punto essenziale della conclusionale sommaria, è proprio ricordando il finale del Premio d'Italia che oggi ci orientiamo decisamente verso Ettore Tito. Ricostruiamo l'episodio. Archidamia scatta, Ettore Tito la supera, sembra dominarla quando la femmina ha un ritorno fantastico, annulla lo svantaggio e getta la sua testa alla pari di quella di Ettore Tito. In tutti ci fu allora l'impressione che solo l'eccellenza della monta di Archidamia ha potuto consentirle il pareggio. Paolo Caprioli ha fatto l'impossibile con una cavalla della quale, avendola condotta a tutte le vittorie, ben doveva conoscere le più delicate sfumature del temperamento. Ora, per decidere una corsa, basta un soffio; su Archidamia, più che le sue energie, l'ha dato il fantino e domani Caprioli non sarà in sella ad Archidamia che corre con 48 chili e mezzo.

Manca Caprioli

Saverio Pacifici ha la responsabilità gravissima di reggere un confronto tanto difficile; lo crediamo capace di emulare degnissimamente Caprioli, ma quello che preoccupa è la mancanza di esperienza della cavalla che monterà per la prima volta in corse.

Non è possibile collocare tra Ettore Tito ed Archidamia alcuno degli altri, ma ricordiamo solo che se una sorpresa dovesse esserci dovrebbe venire da Nicophana, ben attrezzata sulla distanza, e attualmente in condizioni di forma eccezionali. Nessuna femmina ha vinto il «Milano» e, nell'allora «Commercio» sui tremila metri, bisogna risalire al 1916 per trovare nell'elenco dei vincitori il nome di Peerless. La tradizione è un elemento positivo sui campi di corse.

Le nostre preferenze anche per le altre corse della giornata sono:

Pr. Locate: *Olmeneta*
Pr. Emilio: *Maba-Trianella*
Pr. Garegnano: *Fiorentuola - Fran Castello*
Pr. Arnola: *Nocaro-Erio*
Pr. Parma: *Regello-Rhodes*
Gran Premio di Milano: *Ettore Tito-Archidamia*
Pr. Grigne: *Spadafora-Sorisiano*
Pr. Fontanile: *Atop-Gaston*

Dopo aver compiuto con entusiasmo il suo dovere decedeva a Fede Jesus il 9 giugno

Gasti Renato

Danno il doloroso annuncio il papà, la mamma, la sorella Anna col marito Zerbi ing. Tranquillo e bimbi.

La Messa funebre sarà celebrata nella Chiesa della Madonna degli Angeli il 25 corr. alle ore 8 1/2. La famiglia ringrazia quanti si uniscono al suo dolore e dispensa dalle visite. (18491

Nel secondo anniversario della morte del (18387

Cav. Luigi Magnino

martedì 23 corr., nella Chiesa di S. Barbara in Torino, e giovedì 25 corr., nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè, alle ore 10, verranno celebrate 88 Messe in suffragio del caro Estinto.

La famiglia ringrazia tutti coloro che, ricordandolo, vorranno unirsi ad essa nelle preghiere.

Oggi, alle ore 10,30, munito dei Conforti Religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre serenamente spirava il

Conte

Ettore Passerin d'Entrèves e Courmayeur

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: **Carlo** con la consorte **Paola Ferrero di Palazzo** e figli: **Ettore** e **Vincenzo**; **Alberto** con la consorte **Anna Noti Michelozzi** e figli **Leonardo** e **Niccolò**; **Giovanni** con la consorte **Maria**; **Paola Baudi di Selve** e figlia **Maria**; **Irene** con il consorte **Roberto Ruiz Michelozzi** e figli **Michelozzo**, **Selvaggia**, **Ubaldesca**, **Guidetta** ed **Albiera**; **Alessandro** con la consorte **Nina Ferrari d'Orsara** e figli **Maria Rosa** e **Teodoro**; il fratello **Alessandro** e figlio **Francesco** con la consorte **Fiaminia Marenco**; la nipote **Nina della Rocca** e figli; i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 21 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Vittorio Emanuele, 5.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Ieri alle ore 23, dopo brevissima malattia, a soli 26 anni, cristianamente spirava, circondato dai suoi cari,

Carlo Castello

Dottore in Chimica e Farmacia

Ne danno straziati il doloroso annunzio: il padre **Luigi**; la madre **Augusta Riccardi**; la sorella **Paolina** col marito **Attis Juanetto** e bimbi; i fratelli **Domenico** e **Renzo**; i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso, domenica 21 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in via del Collegio 14.

Chivasso, 19 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Munito di tutti i Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Fornas Giovanni

Con angoscia di un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: il padre **Giuseppe**; la mamma **Vergnano Teresa**; il fratello **Domenico**; il nonno, zii, zie, cugini e parenti tutti. (S

I funerali avranno luogo in Grugliasco oggi, sabato, alle ore 18. Via Micchiardi, 3.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Vassia Sebastiano

I fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio e ringraziano quanti interverranno ai funerali che avranno luogo domenica 21 corr., alle ore 8, dall'Ospedale Mauriziano.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-253

Il Tenente Dottor

Aleramo Beccaria Incisa

Procuratore Collegiato

è caduto per l'Impero a Monte Dimi il 19 maggio u. s. eroicamente combattendo.

Il **Sindacato Fascista Forense di Torino** ne dà annunzio con dolore e con fierezza. (18493

Onestamente visse, serenamente spirò

Gallina Giovanni

d'anni 88

Famiglia e parenti, per espressa volontà del Defunto, danno il triste annuncio e funerali avvenuti. (18447

Torino, 17 giugno 1936-XIV.

Martedì 23 corrente, primo anniversario della immatura perdita della carissima (18355

Paola Feyles

nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso, via Cibrario, verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 8, 8,30 e funerale alle ore 9. I genitori, la sorella ed i congiunti, nel loro infinito dolore, ringraziano tutte le gentili persone che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 20 giugno 1936-XIV

MEMENTO

Nell'Anniversario della dolorosa dipartita dell'Anima Eletta del Capitano **LUIGI FERARDI** verrà celebrata martedì 23 giugno ore 9 nella Chiesa della Crocetta una funzione di suffragio. La moglie Nina De Giovanni, con immutato dolore. La ricorda e La raccomanda alle preghiere di tutti quelli che Lo conobbero e amarono. 18439

Lunedì 22 Giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. 17765

Lunedì 22 corrente ore 9 nella Parrocchia della SS. Annunziata sarà celebrata Messa 3ª Anniversario **Dav. MICHELE CHIGO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 18348

Martedì 23, ore 7,30, Compagni Studi, Carlotto **Tatania ADOLFO DELLA NOCE**, faranno celebrare funerale Chiesa Santa Barbara. Famiglia partecipa